

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 1 incontro –25.1.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci

Riassunto di Claudia Daurù

REGOLE E MODO DI LAVORARE DEL GRUPPO: il corso prevede 10 incontri. Nel primo incontro MGM farà una specie di introduzione, ma poi lavoreremo sempre partendo dalle domande e dalle questioni poste dai partecipanti, dalle ragioni per le quali i partecipanti sono qui. Le regole fondamentali del gruppo sono: si può interrompere la coordinatrice ma non si può mai interrompere un partecipante; non si può fare alcun commento, né negativo né positivo, né dare alcun consiglio, né dire “sono o non sono d'accordo”; è solo possibile dire il proprio pensiero partendo dalla propria esperienza.

LE SPECIE CHE IMPARANO: nella storia dell'evoluzione della vita ci sono stati alcuni momenti di grande accelerazione evolutiva; uno di questi è stata l'invenzione del rapporto madre-figlio o esperto-inesperto. Le specie che non prevedono il rapporto genitore-figlio, come i pesci o le rane, hanno iscritti nel codice genetico tutti i Principi di Organizzazione (PO) necessari alla loro vita e imparano solo qualcosa dalla loro esperienza; non hanno bisogno di un esperto che insegni loro.

Le specie che prevedono il rapporto genitore-figlio, o per meglio dire le “specie che imparano”, non hanno iscritti nel codice genetico tutti i PO necessari alla loro vita e devono impararli dal genitore o da un esperto. Affiancare un esperto ad un inesperto è stata una straordinaria invenzione della Natura che ha permesso di trasmettere ad un inesperto un numero straordinariamente maggiore di PO rispetto a quelli che si possono trasmettere con il codice genetico, che sono relativamente pochi.

Tra le specie che imparano ci sono diversi gradi di complessità (un gatto è meno complesso di un primate): al crescere della complessità aumenta la quota di PO che si imparano dal rapporto genitore-figlio. Nell'uomo tutti i PO sono appresi attraverso le relazioni con gli esperti: dalla posizione eretta, al camminare, dal modo di sentire al modo di vivere la sessualità, tutto!. Un neonato alla nascita è solo potenzialmente umano, ha solo l'anatomia della specie umana, ma per diventare umano ha bisogno di relazione con esperti. La nostra vita è, o meglio può essere, uno straordinario viaggio di umanizzazione.

Nel Modello Comunicativo Evolutivo (MCE) il rapporto esperto-inesperto è stato il primo ad essere studiato ed è indicato come la I classe di relazione; prevede un Protagonista della relazione – il figlio o inesperto (allievo, paziente, etc..) e una Condizione Necessaria - il genitore o esperto (insegnante, medico, etc..). L'obiettivo della relazione è l'evoluzione del Protagonista.

I piccoli delle “specie che imparano” imparano guardando il loro esperto ed estraendo i PO del comportamento: un bambino impara a camminare guardando la madre che cammina ed estraendo i PO del camminare e personalizzandoli, la mamma non spiega mai come si cammina. I comportamenti dei piccoli sono realizzazioni personali dei PO estratti dai loro esperti.

STATO DI SUGGESTIONABILITA' e POSSIBILITA' DI SUGGESTIONE: per i piccoli delle specie che imparano, imparare non è un optional ma una necessità: un pulcino non può allontanarsi dalla madre per vedere un fiorellino azzurro, se si distrae non impara cose necessarie per la sopravvivenza. Per impedire “distrazioni” la natura ha creato lo *stato di suggestionabilità*, un meccanismo che rende i piccoli “magnetizzati”, come il ferro alla calamita, ai loro esperti. Questa magnetizzazione, detta “stato di suggestionabilità” è una condizione di dipendenza evolutiva e necessaria fintantoché si è inesperti e che consente ai piccoli di assorbire come spugne moltissime cose, ma è anche una condizione pericolosa.

Fin dalla nascita, attraverso la relazione con l'esperto, il neonato comincia a evolvere: inizialmente un bambino quando ha prurito piange e la mamma se capisce bene lo gratta, poi il piccolo vede la madre grattarsi quando lei ha prurito e ne estrae il PO “quando si ha prurito ci si può grattare”, il bambino comincia a sentire/capire quando ha prurito e a grattarsi da solo *quando* sente prurito e *dove* lui sente prurito: in quel momento il bambino sviluppa “un poco” della sua Frontiera Individuale e di indipendenza: in quel momento non è in uno stato di Suggestionabilità. Il problema è che noi continuiamo a grattare i nostri figli anche quando sono grandi

Se il piccolo ha Condizioni Necessarie adeguate la Frontiera Individuale evolve, diventa più complessa, la dipendenza diminuisce, l'autonomia aumenta e così, quando il piccolo è diventato adulto, la dipendenza è diventata una “dipendenza matura” e lo Stato di Suggestionabilità si è trasformato in *possibilità di suggestionazione*, una condizione che ci permette da adulti di metterci nello stato di apertura necessaria per

imparare cose nuove (è importante perché la specie umana può imparare fino alla morte) ma anche di capire se i nostri “esperti” sono Condizioni Necessarie adeguate o meno e se non lo sono di andarsene. Chi è nello stato di suggestionabilità non può andarsene, chi è nella “possibilità di suggestionabilità” sì!. Gli adulti sono, e tutti noi siamo, molto più suggestionabili di quanto non si creda, specie in situazioni particolari (situazioni di fragilità, di malattia). Ci sono stati esperimenti fatti negli USA e in diversi altri paesi che mostrano come una grandissima maggioranza di persone è fortemente suggestionabile dal potere dei cosiddetti “camici bianchi” (medici o “scienziati”).

Chi non ha potuto sviluppare una adeguata indipendenza e una “dipendenza matura” non è in grado, per esempio, di vivere una relazione di intimità con un partner.

In molte specie quando il piccolo è diventato esperto il rapporto con la madre/genitore si estingue (il gattino diventato adulto se ne va), nei primati e nella specie umana, invece il rapporto non si estingue.

Il rapporto genitore–figlio ha introdotto nella storia dell’evoluzione il mondo della libertà, il mondo delle relazioni ma anche il “potere”; e lo stato di suggestionabilità è una condizione necessaria all’apprendimento dell’inesperto ma è anche “molto pericolosa”, perché la Condizione Necessaria detiene un potere enorme. Questo potere in una situazione evolutiva è “potere funzionale” cioè un potere esercitato tenendo sempre conto che l’obiettivo della relazione Condizione Necessaria–Protagonista è l’evoluzione del Protagonista. Se questo obiettivo viene trascurato o esautorato, il potere diventa un “potere personale” della CN e si determina una situazione che danneggia il Protagonista.

TENERE IN MANO, TENERE IN PUGNO, LASCIAR CADERE: in una drammatizzazione MGM impersona una Condizione Necessaria (madre) ed una partecipante un Protagonista (figlia). Nella prima drammatizzazione la partecipante si avvicina, si stacca, si allontana, torna e la madre rimane con la mano tesa: è una CN che tiene in mano il suo protagonista. In una seconda drammatizzazione, la CN tiene la figlia con la forza e tutti i suoi movimenti sono impediti: è una CN che tiene in pugno il suo protagonista. In una terza drammatizzazione la figlia cerca la madre, ma lei va via, è interessata ad altro: è una CN che lascia cadere il suo Protagonista. Una CN adeguata che consente l’evoluzione del suo protagonista è quella anche tiene in mano il suo protagonista.

Noi viviamo in una fase di transizione: siamo il prodotto di strutture autoritarie (siamo stati formati da genitori, insegnanti, allenatori, preti, governanti autoritari) e vorremmo essere democratici ma non sappiamo come: così il più delle volte abbiamo comportamenti anarcoidi, passiamo da momenti in cui teniamo i nostri figli in pugno a momenti in cui li lasciamo cadere, mettiamo limiti dove non vanno messi e non li mettiamo invece dove dovrebbero essere messi.

Il tenere in pugno può essere fatto con la forza, la aggressività, l’autoritarismo ma si può tenere in pugno un protagonista in molti altri modi: dicendo “so io cosa è bene per te”, “cosa vuoi sapere tu della vita...”, “così mi hai soffrire, mi farai morire...”, “solo così andrai in paradiso...”, “se fai così mi deludi”. Lasciano cadere i loro protagonisti genitori che si disinteressano, insegnanti che leggono il giornale invece di fare lezione, governanti che se ne fregano.

I nostri figli adolescenti hanno bisogno di noi come Condizioni Necessarie adeguate, e anche se noi a volte o spesso ci sentiamo disarmati senza le armi della democrazia, possiamo trovare nel Modello Comunicativo Evolutivo strumenti per crescere come Condizioni Necessarie evolutive, per capire come tenere in mano i nostri figli adolescenti.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 2 incontro –1.2.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci

Riassunto di Claudia Daurù

REGOLE: MGM presenta, per chi con c'era, le regole del gruppo esposte nel 1° incontro. Aggiunge che i cellulari, se non per particolari necessità, dovranno essere spenti; e che inizieremo e concluderemo puntuali. MGM comunica anche che nel cerchio ci sono C., B. e M. che non sono partecipanti, bensì “allievi” del Modello Comunicativo Evolutivo.

DOMANDE: Poiché lavoreremo sempre partendo dalle domande e dalle questioni poste dai partecipanti, MGM chiede se ci sono questioni, domande, riflessioni.

Prima questione: una partecipante dice di essere rimasta colpita nell'incontro precedente dalla considerazione secondo la quale se noi abbiamo avuto genitori inadeguati (assenti, autoritari...) possono essersi prodotti in noi effetti negativi che possono ricadere sui nostri figli, nel senso che noi a nostra volta faremo errori che coinvolgono anche i nostri figli.

Seconda questione: “sento che i cambiamenti del corpo che hanno reso mia figlia una adolescente hanno cambiato anche le relazioni tra lei e me, riguardo alla fisicità, alla corporeità, all'intimità tra noi”.

PRIME CONSIDERAZIONI SULLE QUESTIONI POSTE: sulla prima questione MGM dice che, sociologicamente, noi e le attuali generazioni di genitori abbiamo la possibilità di lavorare sugli effetti negativi dell'educazione che abbiamo ricevuto e sul rapporto con i nostri figli: ci sono libri, corsi, strumenti per migliorarci ed è sociologicamente possibile, nel senso di ammesso, accettato, che i genitori cerchino la migliore strada per relazionarsi con i figli. Inoltre, noi quando abbiamo deciso per es. di venire a questo corso abbiamo attivato un terreno che diventa fertile attraverso le nostre domande, le nostre riflessioni: diventiamo ricettivi, capaci di migliorarci, di cambiare, di spostarci verso l'evoluzione. Riguardo alla seconda questione, MGM dice che, sempre sociologicamente, quella del corpo è una questione enorme e al momento difficilissima, irrisolvibile.

NON SIAMO SISTEMI IN EQUILIBRIO, SIAMO FATTI PER ESPLORARE: fino a “qualche” anno fa si conoscevano solo i “Sistemi in equilibrio” (pendolo fermo) e i “Sistemi non in equilibrio” che tendevano all'equilibrio (i filosofi greci dicevano che in natura c'erano sistemi che amano l'equilibrio e sistemi che lo stanno cercando). Oggi sappiamo che gli esseri umani sono “sistemi lontani dall'equilibrio” e proprio per questo sono capaci di straordinarie espressioni di creatività: siamo in grado di pensare ed esprimere concetti complessi del tipo “mi illumino di immenso”, “un incarico esplorativo”, “i miei genitori erano distanti” e pur condividendo praticamente tutto il codice genetico dei primati, abbiamo sviluppato un linguaggio verbale, musicale, di segni, di arte, etc..straordinario. ***La natura della specie umana non è fatta per stare ferma, in equilibrio, è fatta per esplorare, per evolvere.***

SISTEMI COMPLESSI, AUTOORGANIZZAZIONE, DIPENDENZA E INDIPENDENZA: secondo il Modello Comunicativo Evolutivo (MCE) gli esseri umani sono **Sistemi Complessi** che possono organizzare le loro caratteristiche per tendere a realizzarsi nel mondo dell'evoluzione oppure nel mondo dell'involuzione. Possiamo creare: arte, musica, poesia, matematica, ospedali o ponti utili all'umanità, oppure possiamo creare: armi, lager, violenza, desolazione etc.

Una caratteristica fondamentale dei Sistemi Complessi è l'**Auto-organizzazione** che, se non viene mutilata, si attiva naturalmente fin dalla nascita e consente al piccolo di auto-organizzare il sonno e la veglia, la fame e la sazietà, l'attenzione e la disattenzione e una straordinaria infinità di altre cose. Noi per i nostri figli dobbiamo ambire a che si auto-organizzino: in questo senso è sbagliato imboccare un bambino che non ha più fame dicendo “un boccone per la mamma e uno per il babbo”; è sbagliato allacciare le scarpe ad un bambino di 6 anni che lo sa fare, è sbagliato dire a un ragazzo “hai fatto i compiti?”. In questo modo inibiamo la loro naturale capacità di auto-organizzazione.

I Sistemi Complessi hanno bisogno di vivere **la Dipendenza e l'Indipendenza** in modo adeguato alla complessità che hanno raggiunto, secondo il grado di maturazione della Frontiera Individuale: l'indipendenza di fare tutto ciò che sono già in grado di fare e la dipendenza da un esperto che consente loro di non fare niente di ciò che ancora non sono in grado di fare. Si può crescere arrivando a sviluppare una “dipendenza matura” che permette di relazionarsi in modo adeguato ed evolutivo con gli amici, il

medico, gli insegnanti etc.. , ma si può anche arrivare ad avere forme di **dipendenza non evolutiva** per es. dalle droghe, dal lavoro, dal sesso, dal cibo, dal desiderio di accettazione degli altri, etc...

LA QUESTIONE DEL CORPO: attualmente la “questione del corpo” è una questione sociologicamente irrisolvibile perché poggia su un terreno sismico. Le ragioni per le quali il terreno è così sismico sono:

- 1) da secoli il corpo è concepito e vissuto come materia inferiore allo spirito, al pensiero, all’anima;
- 2) da secoli la sessualità, che è dare e ricevere piacere, è censurata come uno dei peggiori peccati;
- 3) da secoli il rapporto uomo-donna è stato mutilato, impedito, reso impossibile;
- 4) il rapporto con la natura è stato mutilato, impedito: concepiamo la natura come altro da noi: come cosa da usare, sfruttare, rovinare.

Molti aspetti delle 3 grandi religioni monoteistiche, ebraismo, cristianesimo, islamismo, affondano su terreno “sismico”, basti pensare all’atteggiamento che hanno avuto nella storia e che hanno anche oggi, nei confronti delle donne, in un progressivo peggioramento passando dalla prima religione monoteista, alla seconda, alla terza: l’ebraismo non ha una buona opinione delle donne, il cristianesimo ha dichiarato le donne senz’anima e ha fatto i roghi dell’inquisizione, e l’islamismo ha dato luogo a orrori devastanti: la negazione del corpo femminile, dai burka fino alle mutilazioni genitali! Le gerarchie di queste grandi religioni hanno da secoli un atteggiamento molto negativo, molto involutivo, nei confronti del corpo e delle donne.

Oggi abbiamo l’impressione di vivere in un clima di libertà sessuale, in realtà vediamo immagini in cui il corpo, e soprattutto il corpo femminile, è usato per attirare l’attenzione, per vendere una bibita o un’auto. C’è una grande mercificazione del corpo; e questo è violenza, è negazione del corpo e della sessualità.

MA ALLORA COME POSSIAMO PARLARE DEL CORPO, DELLA SESSUALITÀ?: una partecipante chiede, ricordando che in altri cicli di incontri sugli adolescenti erano state date queste indicazioni: 1) non parlare mai con i figli adolescenti delle proprie esperienze sessuali; 2) non fare ai figli adolescenti domande sulla loro vita sentimentale e sessuale...come parlare con i figli adolescenti del corpo, della sessualità, come insegnare qualcosa, come farlo senza fare domande, se poi i figli hanno poca voglia di ascoltarci.

Il modo di affrontare questi temi che propone MGM si inserisce nel Modello Comunicativo Evolutivo che come logo ha quello di due fiumi paralleli che viaggiano insieme (la vita è fatta di molte componenti cosce e inconse e che per vivere nel mondo dell’evoluzione devono viaggiare insieme). Quest’idea è confermata da recenti studi di neuroscienza che mostrano come le cose ci arrivano da una “via alta” quella della corteccia cerebrale e da una “via bassa” quella dei nuclei sottostanti e che si imparano davvero solo se sono attive insieme entrambe le vie; dalla prospettiva del MCE si impara davvero solo quando i fiumi viaggiano insieme. Educare alla sessualità attraverso la sola “via alta” significa per es. fare quelle lezioni di anatomia sulla riproduzione che a volte si fanno a scuola a scienze; non che non si debbano fare ma non bastano, se la “via alta” non è collegata alla “via bassa” non servono o non bastano.

Noi viviamo un mondo dominato da **Sistema Simbolico della Dominanza** (SdD) cioè da un Sistema di leggi, simboli e valori fondati sulla **paura**, sulla **minaccia**, sulla **punizione e**, soprattutto per le donne, sul **senso di colpa**. Questo contesto è la negazione del piacere, di ogni piacere; non è possibile vivere il piacere, la sessualità e il corpo. **Per vivere in modo evolutivo la dimensione del corpo e della sessualità dovremmo vivere in un contesto dove le cose stanno insieme, non per paura, ma per piacere.** Allora cosa possiamo insegnare ai nostri figli noi che viviamo in questo contesto, noi “esperti” che ci scopriamo in realtà abbastanza inesperti, noi che pensiamo che la cura del corpo sia “lavarsi i denti”? Possiamo provare a vivere e a trasmettere vivendolo:

che piacere, che bellezza mangiare questa pasta coi broccoli;

che piacere mettersi una crema dopo aver fatto il bagno e godersi le carezze su tutta la pelle del corpo;

che piacere camminare nel bosco ...

che piacere un’infinità di dimensioni del piacere e del corpo.

SULLA PAURA E SUL VOLO DEGLI UCCELLI: noi spesso siamo preoccupati per i nostri figli, nel vederli poco studiosi, disinteressati, attaccati alla TV o imprudenti; non sappiamo cosa fare, ci sforziamo di non fare domande, di non dare giudizi, anche se poi i nostri pensieri e le nostre domande pesano nell’aria. Dobbiamo ricordare che la cosa importante non è il compito di domani, o la promozione di quest’anno ma è che tra 20, 30 o 80 anni i nostri figli possano vivere nel mondo dell’evoluzione nonostante le spinte

verso l'involuzione che abbiamo dato loro. E dobbiamo tener presente che il volo degli uccelli, così complesso e bello, è il frutto di un'evoluzione di migliaia di anni, e che il rapporto genitori-figli, come il volo degli uccelli, è un rapporto che si sta perfezionando con prove e riprove da migliaia di anni, quindi è capace e sensibile alle autocorrezioni. Noi possiamo capire dove sbagliamo (per es. sbagliamo evitando loro sofferenze che sono in grado di sopportare o non proteggendoli da sofferenze inadeguate alla forza della loro Frontiera Individuale), correggerci e il rapporto con i figli sarà rapidamente ricettivo al cambiamento.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 3 incontro –8.2.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci

Riassunto di Claudia Daurù

DOMANDE: MGM chiede se ci sono domande e dice di voler parlare delle classi di relazioni del MCE. Un partecipante osserva che ci vorrà del tempo per cambiare e per vedere dei cambiamenti nei nostri figli.

SISTEMI CHE DIPENDONO DALLE CONDIZIONI INIZIALI: il meteorologo Lorenz un giorno lanciò su due diversi calcolatori due programmi apparentemente identici per fare delle simulazioni e giunse a risultati completamente diversi a causa del fatto che le cifre che davano inizio ai programmi, apparentemente identiche, differivano per la sesta cifra decimale: chiamò questi sistemi “*Sistemi che dipendono dalle Condizioni Iniziali*”. Anche la vita aerobica sulla terra è un sistema dipendente dalle condizioni iniziali (la presenza d’ossigeno): senza ossigeno non ci sarebbe vita sulla terra. Questi esempi servono per dire che ci sono Sistemi in cui le condizioni iniziali sono determinanti e che modifiche minime delle condizioni iniziali determinano grandi differenze. Nel Modello Comunicativo Evolutivo (MCE) la prima classe di relazione (Protagonista-Condizione Necessaria) rientra tra i Sistemi Dipendenti dalle Condizioni Iniziali. Quindi *se è vero che noi genitori come Condizioni Necessarie abbiamo bisogno di tempo per capire che dobbiamo cambiare, è anche vero che quando ri-posizioniamo i nostri Principi di Organizzazione (PO), l’effetto di ri-posizionamento dei PO dei nostri figli sarà rapido e evidente.*

LE CLASSI DI RELAZIONE: Il Modello Comunicativo Evolutivo ha individuato 5 classi di relazione:

- 1) **la Ia classe di relazione:** comprende tutte le relazioni del tipo “*Protagonista–Condizione Necessaria*”: figlio-genitore; allievo-insegnante, atleta-allenatore, paziente-psicoterapeuta, paziente–medico. Il prototipo di questa relazione, la prima ad essere studiata, è il rapporto figlio-madre. Il Protagonista (il figlio, l’allievo, il paziente) è l’inesperto e la Condizione Necessaria è la persona esperta che ha la funzione di porre le condizioni necessarie all’apprendimento e all’evoluzione dell’inesperto. L’obiettivo della relazione è l’evoluzione del Protagonista.
- 2) **la IIa classe di relazione:** comprende le relazioni come i *rapporti di coppia*, i *rapporti di amicizia*, i *rapporti tra fratelli*. In queste relazioni i soggetti sono entrambi “esperti”, sono alla pari, hanno funzioni uguali e l’obiettivo della relazione è l’evoluzione del rapporto.
- 3) **la III classe di relazione:** comprende le relazioni per le quali l’obiettivo non è né un protagonista né la relazione bensì una “terza cosa”: il raggiungimento di uno scopo. Il prototipo di questa classe di relazione è il *rapporto di lavoro*.
- 4) **la IV classe di relazione:** è la classe di *relazione con sé stessi*. Ognuno di noi è Protagonista e al contempo Condizione Necessaria della propria evoluzione. L’obiettivo della relazione è la nostra propria evoluzione in tutte le sue dimensioni fisica, psichica, emotiva, relazionale. Quando abbiamo potuto essere Protagonisti in modo adeguato si diventa capaci di prendersi cura della propria evoluzione.
- 5) **la V classe di relazione:** è la classe di relazione in cui c’è un “supra-protagonista” che è una organizzazione: il prototipo è la famiglia o l’équipe. L’obiettivo di questa classe di relazione è l’evoluzione del supra-protagonista e tutti i componenti dell’organizzazione devono contribuire, ciascuno secondo quanto può, alla sua evoluzione.

Noi viviamo nelle 5 classi di relazione e non sarebbe male che ci occupassimo adeguatamente del rapporto con noi stessi (senza peraltro trascurare gli altri) che invece è spesso trascurato; è quello che ci dà la nostra postura, il nostro modo di andare nel mondo. Noi siamo tenuti ad evolvere poiché **evolvere non è un optional** ma un privilegio e un obbligo: non possiamo esimerci da questo compito altrimenti si va verso l’involuzione; ma l’evoluzione non è un processo continuo e lineare; l’evoluzione ha momenti di continuità e di discontinuità. Uno dei Principi di Organizzazione del MCE è quello di adeguata continuità e adeguata discontinuità; vale in tutti i rapporti, di coppia, di amicizia, con i figli etc.. Così se chiediamo agli alunni un’attenzione dalle 8.00 alle 13.00 è troppo, non c’è adeguata discontinuità; così come gli attuali corsi di laurea sono troppo frammentati, non hanno adeguata continuità!

LEONE DI VENEZIA E FRONTIERA RELAZIONALE: il simbolo del governo della Repubblica di Venezia era il leone di San Marco con una zampa su un libro aperto; all’interno dei confini dei territori di Venezia vigevano le sue regole e dove questo dominio finiva, il leone aveva la zampa sul libro chiuso. Possiamo

usare questa immagine per dire che in ogni relazione vige un'organizzazione dei 14 Principi di Org.ne che regolano la relazione (un libro di Venezia) chiamata Frontiera Relazionale. Al di fuori di quella relazione quel particolare libro deve essere chiuso. Ogni relazione ha una sua propria Frontiera Relazionale che deve essere mantenuta e difesa. Così per esempio all'interno di una famiglia composta di 2 genitori e 2 figli ci sono molte relazioni: quella di coppia, quella tra i fratelli, la relazione di ogni singolo genitore con ogni singolo figlio. Ognuna ha un suo "leone con la zampa sul libro", ossia una sua Frontiera relazionale che non deve essere invasa dagli altri: i figli non devono invadere la frontiera relazionale della coppia dei genitori, così come è sbagliato che i genitori per es. intervengano nei normali litigi dei figli che appartengono al rapporto tra fratelli. Il Principio di Organizzazione che esplicita questo dice che "ogni rapporto deve avere le chiusure e le aperture adeguate alla relazione".

PARLANO POCO: i nostri figli adolescenti parlano poco e questo ci infastidisce, così li assilliamo con domande sulla scuola, sui compiti, sulle amicizie e loro rispondono a monosillabi. Dobbiamo tener presente che gli adolescenti parlano meno con noi perché *hanno meno bisogno di parlare con noi* e perché parlano di più con altri: i loro amici, il loro diario, magari la mamma di un'amica. *Parlano meno perché sono più indipendenti e la loro dipendenza (che pure c'è) prende forme diverse.* Questo parlare meno, in genere, non è un problema! Magari è un nostro problema perché ci sentiamo un po' esclusi.

NON LI LASCIAMO MAI IN PACE: i nostri figli adolescenti vivono in contesti spesso molto inadeguati alla loro evoluzione: studiano cose con modalità che non possono interessarli; i risultati di una recente ricerca sulla scuola diceva che "se volessimo rovinare l'autostima dei nostri ragazzi e renderli dipendenti non faremmo niente di diverso dalla scuola che abbiamo fatto". Inoltre vivono "ondate di adolescenza" che comportano grandi stravolgimenti di ogni tipo, fisici, emotivi, relazionali. Queste ondate di stravolgimento comportano la necessità di riorganizzare le loro frontiere relazionali e la loro frontiera personale in ogni dimensione. Questo enorme lavoro di riorganizzazione ha bisogno di tempo e della nostra comprensione e noi invece li riempiamo di domande inopportune, inadeguate, infastidite, di ordini inutili e dannosi come "studia!". Quando gli adolescenti stanno per conto loro, isolandosi o parlando poco, dobbiamo ricordare che in loro c'è un continuo lavoro per auto-organizzare delle piccole parti di nuova frontiera personale come tanti piccoli acini di un grappolo d'uva.

Per rapportarsi ai nostri figli in modo adeguato ed evolutivo dobbiamo quindi lasciare la mentalità autoritaria (che è spesso dentro di noi perché siamo stati formati così) secondo la quale "tutto ciò che non è permesso è vietato" e che ha poche cose permesse e moltissimi divieti, e dobbiamo acquisire una nuova mentalità secondo la quale "tutto ciò che non è vietato è permesso" e che ha pochi, chiari e fondamentali divieti e molto spazio evolutivo aperto. Dobbiamo ricordare che i nostri figli, e in particolare i ns figli adolescenti, sono in alcune cose già indipendenti e in altre ancora dipendenti: *hanno bisogno di fare tutto ciò che sono già in grado di fare e di non fare quello che non sono ancora in grado di fare.* Ovviamente è difficile a volte capire cosa sono diventati in grado di fare e cosa no: sono in grado di tornare a casa da soli? e a che ora? *I nostri figli comunque devono sentire che possono risolvere da sé tutto quello che possono risolvere da soli e che possono contare su di noi per tutto ciò che non sono ancora in grado di risolvere da soli.*

NON INTERVENIRE IN MODO DIRETTO: a volte i nostri figli adolescenti ci preoccupano perché per es studiano poco. Così iniziamo ad assillarli dicendo "studia!", così come da bambini dicevamo loro "non correre, non sudare!". Un essere umano ha una naturale capacità di imparare, un naturale desiderio di conoscere purché questa capacità non sia stata mutilata da Condizioni Necessarie (genitori, insegnanti ..) inadeguate. Così se un ragazzo non ha proprio voglia di studiare questo processo di mutilazione è ad uno stadio di un certo rilievo. Questa situazione si può sempre ribaltare ma non in modo diretto, non dicendo "studia! Così come non si può pensare che uno smetta di fumare dicendo "smetti di fumare!". Quando diciamo "studia!" oppure "smetti di fumare !" mostriamo di non capire i nostri figli.

DUE FIUMI CHE VIAGGIANO INSIEME MA DISTINTI: il MCE ha come simbolo due fiumi distinti, uno sopra e uno sotto, che viaggiano insieme: rappresentano la dimensione conscia e quella inconscia, la dimensione del corpo e quella della mente. E' importante che queste dimensioni viaggino insieme ma è anche molto importante che siano distinte, che abbiano ciascuna la sua frontiera: se sono distinte la fisiologia può auto-organizzare, secondo il proprio stile, la respirazione, la fame e la sazietà, i ritmi dell'intestino, etc.etc... Ma la specie umana però, poiché siamo fatti male, è la sola specie in cui accade

che la dimensione della mente sfondi nella dimensione fisica, assegnando un qualche significato simbolico ad una funzione fisiologica e determinandone così una alterazione: è per questo che accadono spesso fenomeni come l'asma, la stitichezza, la secchezza vaginale, l'eiaculazione precoce, le mestruazioni dolorose, le alterazioni nell'alimentazione.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 4 incontro –22.2.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

QUESTIONI: MGM chiede se ci sono domande e una partecipante pone la questione delle aspettative dei genitori riguardo ai figli.

ESSERE GENITORI DI FIGLI ADOLESCENTI E' DIFFICILE: essere genitori di figli adolescenti è difficile. E' sempre difficile, ma lo è ancor di più in questo periodo e in questa società, per almeno tre questioni:

- 1) noi e i nostri figli siamo immersi in un mondo difficile;
- 2) noi non ci rendiamo bene conto di cos'è l'adolescenza per i ns figli e cosa dobbiamo fare per loro;
- 3) dobbiamo essere in grado di capire e di rispondere in modo adeguato alle richieste dei figli adolescenti che arrivano quando meno ce lo aspettiamo.

1. UN MONDO DIFFICILE: essere genitori di figli adolescenti è difficile perché viviamo in un mondo difficile nel quale ci sono spinte che vanno verso la complessità e l'evoluzione ma anche spinte verso la semplificazione, la restaurazione, l'involuzione. Ogni volta che si fa un passo avanti verso l'ampliamento dei diritti e delle condizioni che portano evoluzione, si vedono passi indietro. Poi ci sono questioni rispetto alle quali non sappiamo bene quale è la strada evolutiva da percorrere: per es. i cittadini spagnoli down oggi, dopo il lungo percorso di liberazione dal tempo in cui erano considerati minorati mentali, sono inseriti nel mondo del lavoro e per la loro condizione non pagano le tasse: si è determinato così che i bidelli "non-down" lavorano, aiutano i colleghi down, e ricevono uno stipendio inferiore ai down: tutto questo genera una tensione rispetto alla quale non sappiamo bene quale è una soluzione evolutiva.

2. LE ADOLESCENZE: essere genitori di figli adolescenti è difficile anche perché non ci rendiamo bene conto di cosa accade nell'adolescenza: le adolescenze iniziano a circa 11 anni e finiscono circa 10 anni dopo; sono ondate di enormi trasformazioni fisiche, emotive, relazionali in cui agiscono grandi forze di cambiamento che possono volgere all'evoluzione se noi Condizioni Necessarie non le mutiliamo. In queste ondate di cambiamento si includono nella Frontiera Personale elementi nuovi che prima non c'erano: gli adolescenti ristrutturano completamente la loro casa - la Frontiera Personale - aggiungendo nuove stanze, riorganizzando tutto e continuando a vivere nella loro casa con i lavori in corso dappertutto. E mentre loro "ristrutturano casa", noi genitori li assilliamo continuamente con domande inopportune, o con ordini, raccomandazioni, consigli: per es "studia!", "metti in ordine camera tua". Le nostre parole arrivano loro come un vago rumore. Noi siamo irritanti e loro ci risultano irritanti! Dovremmo invece tener presente che la strategia dei Sistemi Complessi per includere elementi nuovi, per aggiungere nuove stanze alla casa è quella dell'auto-disorganizzazione: sono momenti penosi in cui gli adolescenti, che sono concentrati sui loro cambiamenti, hanno bisogno della nostra presenza amorevole.

3. ESSERE IN GRADO DI CAPIRE E DI RISPONDERE: nel film *"La valle di Elah"* un giovane soldato sconvolto dalla guerra riesce a telefonare al padre veterano dei marines e piange; il padre non coglie la richiesta di aiuto del figlio e chiede "ti sta vedendo qualcuno piangere", "no", "meno male!". Il padre perde così, con conseguenze tragiche, l'occasione in cui doveva essere di aiuto al figlio. In genere noi non ci troviamo in condizioni così tragiche, anche se sbagliamo possiamo tornare sull'argomento, possiamo correggerci, ma in ogni modo noi come CN siamo tenuti a essere pronti alle "telefonate" dei nostri figli.

COME AIUTARE I NOSTRI FIGLI ADOLESCENTI: per noi aiutare significa dare o dire qualcosa in modo diretto: se l'adolescente non studia dirgli "studia!", se ha una delusione amorosa dirgli "lascia perdere". E' un pensiero semplice e dominante, ma non evolutivo. Ma *cos'è che allora possiamo/dobbiamo fare*, visto che i nostri figli adolescenti hanno bisogno di noi, almeno fino a quando non sono adulti cioè in grado di occuparsi in modo adeguato di *loro stessi (relazione di classe 4)*; e anche quando saranno adulti potranno avere bisogno di noi come Condizioni Necessarie, in alcuni momenti critici della loro vita, o anche solo a volte per potersi "riposare" della fatica di essere adulti?

Noi che siamo le Condizioni Necessarie dei nostri figli adolescenti *dobbiamo offrire loro, attraverso i ns comportamenti con loro, dei Principi di Organizzazione ben posizionati. Se offriamo loro dei PO ben posizionati loro saranno in grado di diventare autonomi e di sviluppare la capacità di auto-protegersi.*

Il Modello Comunicativo Evolutivo ha individuato nel lavoro di psicoterapia 14 Principi di Org.ne (PO) che sono *necessari e sufficienti* per portare un protagonista nel mondo dell'evoluzione. Ci sono esperienze di psicoterapia in cui questo si realizza con nessuna o pochissime parole da parte del terapeuta (CN).

COMPORAMENTI E PAROLE. SI INSEGNA CON L'ESEMPIO: i PO si trasmettono con il comportamento, basti pensare che un bambino quando arriva ad imparare a parlare ha già imparato tantissimi PO attraverso i comportamenti non-verbali delle sue CN; nessun genitore insegna a parole come si cammina. Il comportamento include la parola, ma in genere si fa un affidamento eccessivo e sbagliato sulla parola, anche perché le parole per essere credibili, efficaci e ascoltate devono essere consistenti: il comportamento verbale deve poggiarsi su quello non-verbale e entrambi devono viaggiare insieme come i "due fiumi". ***Le ns parole ai ns adolescenti devono essere consistenti, coerenti con ciò che facciamo, pensiamo e siamo***, altrimenti sono solo un vago rumore che serve solo a irritare. Dobbiamo inoltre ricordare che la maggior parte delle volte che parliamo ai ns figli la necessità di parlare è nostra, non loro! ***"Comprare non firmato"*** è un comportamento che si può proporre con l'esempio e con la parola (e la proposta sarà consistente e credibile se viaggeranno insieme) e dopo si deve lasciar andare, non insistere, non imporre. Solo così si può pensare che qs comportamento venga recepito come uno dei possibili e il figlio quando vorrà o potrà lo potrà scegliere per sé, magari non ora che ha bisogno di sentirsi parte del gruppo di amici, ma più avanti. Infatti non è detto che il comportamento proposto dia riscontri subito: ma la cosa importante è che sia offerto in modo adeguato: potrà essere ripreso a distanza di tempo.

VOGLIONO STARE POCO CON NOI: i bambini piccoli hanno bisogno di passare molto tempo con noi genitori; questo a volte ci mette in difficoltà perché noi abbiamo bisogno, per mantenerci nell'evoluzione, di coltivare tutte le 5 classi di relazione (oltre tutto accade che ci sentiamo in colpa per il nostro poco tempo, cerchiamo forme di compensazione per es. dando cose "non pertinenti" e danneggiandoli). Poi i figli crescono, diventano più autonomi e hanno molto meno bisogno di stare con noi. ***I figli adolescenti vogliono stare poco con noi. E così ha da essere! Hanno bisogno di stare con altre persone. Per noi può essere un dolore, ma il fatto che vogliano stare poco tempo con noi non è un NO a noi, è un SI al mondo. E questo Si al mondo è necessario alla ristrutturazione della loro casa..., alla loro evoluzione.***

IL PO di TEMPO ADEGUATO: di fronte ad adolescenti che non riescono bene ad organizzare i loro tempi, i genitori non devono intervenire in modo diretto organizzando loro la vita, ma devono sapere che tra i 14 PO c'è il "Principio di tempo adeguato" e che se noi sapremo offrire con il ns comportamento un buon posizionamento di questo PO - per es. mostrando che sappiamo organizzare i ns tempi, che sappiamo dedicare un tempo adeguato ad ogni ns relazione, mostrando di saper essere puntuali, di essere rispettosi dei tempi altrui, etc. - i figli potranno posizionare bene il loro PO relativo al tempo.

IL PO di SEDE ADEGUATA: le stanze dei figli adolescenti sono sedi private e i genitori non devono entrarvi per riordinarle: sarebbe una violazione del principio che gli spazi personali non vanno violati. Inoltre portare nella camera disordinatissima del figlio la tazza di latte che questi ha abbandonato in salotto non serve: è una violazione ad un altro PO (?). E' molto meglio arrabbiarsi e pretendere che il figlio rispetti i luoghi pubblici (il salotto) pretendendo che rimetta a posto la tazza di latte.

PO e AUTOCOERENZA: abbiamo detto che il solo vero modo per aiutare i ns figli è quello di offrire loro, attraverso i ns comportamenti, un buon posizionamento dei PO. I 14 PO possono essere immaginati come punti collocati su una circonferenza; ogni punto è collegato con tutti gli altri. Se i PO sono ben collegati con tutti gli altri e ben collocati il disegno è armonico, l'evoluzione è possibile, il sistema ha "auto coerenza", si autosostiene (come la terra e la luna). Se un PO è mal posizionato, troppo vicino o troppo lontano, l'evoluzione è ostacolata e i comportamenti in alcuni ambiti sono inadeguati; se troppi PO sono mal posizionati i comportamenti diventano involutivi. Quando un PO è malposizionato, non può essere "compensato" da un altro PO. Poiché siamo *fatti male* e abbiamo tutti chi più chi meno dei PO mal posizionati, abbiamo bisogno di lavorare molto sulla relazione con noi stessi (classe 4), sul posizionamento dei ns PO in modo da migliorarlo e da mostrare comportamenti più adeguati ai ns figli. Dobbiamo sviluppare la ns "Auto-coerenza" una caratteristica dei Sistemi Complessi: chi è "auto-corente" si autosostiene, poggia sui propri piedi, agisce in modo coerente con ciò che dice, pensa ed è, i suoi comportamenti sono comprensibili, non teme il parere altrui e non ha bisogno di convincere nessuno;

chi è “auto-coerente” può vivere l’auto-disorganizzazione attivando tutti i cambiamenti necessari e possibili senza perdere la propria identità.

I ns figli adolescenti non hanno ancora sviluppato pienamente l’“auto-coerenza”, o meglio l’acquisiscono e la perdono. La strategia che i Sistemi Complessi hanno per includere nuovi elementi (le nuove stanze) è quello della auto-disorganizzazione: se la disorganizzazione è auto-generata i legami tra i PO si fanno meno forti, qualche Po si può allontanare, ma le connessioni sia pur labili non si perdono e la Frontiera Personale ha modo di ristrutturarsi senza rompersi. Quando invece la crisi non è auto-generata, c’è la possibilità che qualche PO si allontani troppo rompendo i legami con gli altri e la Frontiera Personale può implodere o esplodere, allora l’auto disorganizzazione diventa distruttività.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 5 incontro –29.2.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

PRINCIPI DI ORGANIZZAZIONE E EVOLUZIONE: Il Modello Comunicativo Evolutivo (MCE) ha individuato 14 Principi di Organizzazione che sono *necessari e sufficienti* per dar luogo a qualsiasi comportamento della materia nell'Universo. Spesso si usa il termine evoluzione a vanvera: evoluzione della partita, evoluzione della malattia. Noi qui usiamo questo termine con un significato più complesso: *l'evoluzione è un processo di passaggi da situazioni di stasi (o equilibrio dinamico) a fasi in cui ci si allontana da queste stasi per vivere cambiamenti e trasformazioni che portano ad acquisire una organizzazione più complessa.* Studiando l'evoluzione della vita nell'universo possiamo constatare che *la vita è un processo verso la complessità.* La differenza fondamentale tra noi e un gatto è che noi siamo più complessi! Agli amanti dei gatti si può dire che c'è una scienziata che sostiene che gli animali della tipologia degli "animali figli di madre" (non rettili o pesci) sono in grado di sentire i sentimenti in modo molto simile all'uomo: un cane che perde un padrone sente un dolore molto simile a quello umano; allora la differenza tra qs animali e gli esseri umani è che questi ultimi possono dare forma ai loro sentimenti (di dolore ma anche di gioia) attraverso una musica, una poesia, etc.. In altre parole noi siamo più complessi! La vita evolve verso la complessità e l'evoluzione delle specie è un processo di evoluzione della vita sulla terra (la vita è passata dalle forme semplici degli organismi unicellulari agli organismi pluricellulari, per arrivare alla molteplicità delle specie e all'uomo) tuttavia non sono evoluzione i meccanismi di adattamento all'ambiente, quelli che Darwin per primo osservò alle Galapagos (uccelli della stessa specie che in isole diverse dell'arcipelago avevano sviluppato un becco diverso a seconda dell'ambiente): il becco a spatola sviluppato nell'isola rocciosa perché adatto a trovare il cibo tra le rocce non è evoluzione bensì il risultato di una selezione naturale per adattamento.

Agli esseri umani è accaduta una cosa al momento unica nella storia dell'evoluzione, hanno sviluppato una caratteristica che le altre specie non hanno: *essi non solo evolvono come specie ma possono evolvere come individui:* hanno alla nascita una "scintilla di evoluzione" che dà loro la possibilità di evolvere dalla nascita alla morte. Evolve il ns corpo, il ns cuore, la ns mente, le ns relazioni, la ns socialità, tutto!

Secondo la prospettiva del MCE i comportamenti che noi attuiamo nelle 5 classi di relazioni, alle quali si è aggiunta una VI classe "la relazione con la casa, la città, la nazione, il mondo", sia che essi si realizzino nel mondo dell'evoluzione o in quello dell'involuzione, comportano la realizzazione di tutti i 14 PO.

PASSIONI INUTILI: usando un'immagine di Sartre che scriveva "la vita è una passione inutile" possiamo dire che effettivamente ci sono vite inutili rispetto all'evoluzione: quelle in cui si passa la vita a raggiungere la stima irraggiungibile della propria madre, o del proprio capo o l'amore di chi non ci ama. Sono situazioni in cui la vita è una grande sofferenza, triste e inutile. Ma noi sappiamo che la vita può anche essere una gioiosa passione evolutiva.

COSE FONDAMENTALI: ci sono cose fondamentali che le Condizioni Necessarie devono osservare e fare:

- 1) offrire ai loro Protagonisti, Principi di Organizzazione ben posizionati;
- 2) osservare i prodotti che i loro Protagonisti mettono in atto;
- 3) a volte guardare i loro Protagonisti da lontano e a volte intervenire;
- 4) vigilare che i Protagonisti non sviluppino comportamenti auto-distruttivi.

1. OFFRIRE PRINCIPI DI ORGANIZZAZIONE BEN POSIZIONATI: *la cosa fondamentale che devono fare le Condizioni Necessarie* (e quindi noi genitori per i ns figli adolescenti) *è offrire ai propri Protagonisti "buone relazioni" cioè Principi di Organizzazione che abbiano collocazione e posizionamento adeguati. Se saremo in grado di offrire questo, allora i ns Protagonisti:*

- *potranno raggiungere la loro maggior complessità possibile e sviluppare elevate e adeguate capacità di creatività, auto-organizzazione, auto-protezione e auto-riparazione, la capacità di dire SI a ciò che è evolutivo e NO a ciò che è involutivo.* E allora non servirà dire "mettiti il casco"
- *potranno/sapranno, quando ne avranno bisogno, chiedere aiuto ai genitori e alle loro CN, sapendo di trovare persone che sapranno ascoltarli e aiutarli.*

2. OSSERVARE I PRODOTTI DEI NS PROTAGONISTI: *ma come sapere se noi CN abbiamo PO ben posizionati, se stiamo offrendo ai ns Protagonisti comportamenti frutto di 14 PO ben posizionati?* I PO sono inconsci quindi è impossibile sapere se i ns personali PO sono ben posizionati, il solo modo che abbiamo per capirlo è quello di **guardare i “prodotti” dei ns Protagonisti**. Dobbiamo considerare i loro prodotti in modo sistemico, complessivo: l'adolescente deve cavarsela a scuola, avere amici (non importa se pochi o tanti, dipenderà dalla sua indole), deve avere degli interessi, deve avere un adeguato sviluppo di tutte le componenti fisiche, emotive e relazionali.

3. GUARDARE DA LONTANO; QUANDO E COME INTERVENIRE: se vediamo nei ns Protagonisti “prodotti evolutivi” dobbiamo continuare a guardare i ns Protagonisti **da lontano**, sia pur mantenendo i sensori attenti: i comportamenti evolutivi dei ns figli adolescenti sono **“farina del loro sacco”**, frutto della loro creatività e auto-organizzazione. **Dobbiamo intervenire solo quando** i ns Protagonisti lo chiedono esplicitamente o quando ce lo chiedono inconsciamente mettendo in atto dei comportamenti involutivi. In questo caso dobbiamo chiederci: quali comportamenti inadeguati stiamo mettendo in atto perché il ns Protagonista sia costretto per reazione a comportarsi in modo involutivo.

4. COMPORTAMENTI AUTODISTRUTTIVI: *è fondamentale che i ns figli non mettano in atto comportamenti auto-distruttivi:* strapparsi i capelli, battere la testa sul muro, rimanere sistematicamente incinta, avere rapporti non protetti con troppi partner, bere troppo, avere un incidente dopo l'altro con il motorino, farsi di droghe pesanti, smettere di mangiare. Se i ns figli adolescenti mettono in atto comportamenti fortemente auto-distruttivi, ci stanno mandando forti richieste di aiuto, che richiedono il ns intervento. Usano messaggi forti perché quelli più soft non sono stati colti. I comportamenti auto-distruttivi sono molto diversi da quelli disorganizzanti tipici delle ondate di adolescenza e non involutivi.

SULLA VERITA' E LA MENZOGNA: i bambini non sono in grado di mentire perché la loro Frontiera Ind.le non ha raggiunto la complessità necessaria per sostenere la bugia. Il ragazzo che davanti allo specchio dice “Oggi piove!”, mentre fuori c'è il sole e si scopre capace di mentire fa una straordinaria conquista in senso evolutivo. **Poter mentire è infatti una straordinaria acquisizione della Frontiera Ind.le** perché consente di poter scegliere se dire o meno la verità, di modulare dal cristallo al fumo la propria Frontiera Ind.le a seconda delle situazioni. Quindi l'idea che dire una bugia sia sempre sbagliato va ridimensionata: siamo stati educati, da un sistema autoritario, a pensare che “si deve dire sempre la verità”; in realtà si pretende che i Protagonisti dicano la verità ma poi genitori, insegnanti, preti, governi non la dicono! Questa pretesa verso i Protagonisti è allora una forma di controllo sociale di chi detiene il potere. Detto questo se un figlio mente molto è importante chiedersi perché lo fa, solo perché gli va o per altri motivi.

SOLO COSTATAZIONI PER TENERE APERTA LA COMUNICAZIONE: quando ci accorgiamo che un figlio ha fumato, è andato in motorino senza casco, ha mentito etc.. è importante che non lo aggrediamo con le nostre parole. Possiamo fare delle constatazioni, nel modo più neutro possibile, con poche parole e senza dare giudizi, dicendo solo i fatti per come ci sembrano: “Puzzi di fumo”, “Ti ho visto senza casco”. Poi la cosa migliore è: stare zitti! e se proprio non riusciamo a stare zitti è dire:”Ah...”: perché parlare troppo, come facciamo, provoca nei figli una chiusura. Non dobbiamo nemmeno dire “non importa, non fa niente!”, sarebbe un “lasciar cadere..”. Costatare, senza giudicare e senza invadere lo spazio con le ns parole, lascia libero al figlio lo spazio per dire lui qualcosa, se vuole, per condurre lui, se vuole, il gioco. Dobbiamo fare attenzione, con i ns figli e in tutte le relazioni, al modo con cui comunichiamo, ed evitare le forme di comunicazione che chiudono i discorsi del tipo “Tu menti..!!” . Possiamo dire cose che partono dai ns sentimenti, non giudicanti, che lasciano la porta aperta: se mi manca il contatto fisico con mio figlio dire “tu non mi abbracci più ..” provoca chiusura, meglio “mi manca tanto il tuo abbraccio”.

TRITAPREZZEMOLO: con elettricità e prezzemolo, il tritaprezzemolo acceso trita il prezzemolo, se è spento no! Noi viviamo come se il mondo e i figli fossero sistemi semplici (tritaprezzemolo) invece siamo sistemi complessi e per agire sui ns figli non solo ci sono strade dirette (acceso/spento) ma indirette.

EVOLUZIONE E CRESCITA: noi siamo tenuti ad evolvere, ma l'evoluzione non va confusa con quel concetto di crescita economica, che ci induce a produrre, consumare, competere e correre in un vortice senza tregua. Questa è complicazione e stress non complessità ed evoluzione.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 6 incontro -7.3.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

PRINCIPI DI ORGANIZZAZIONE: abbiamo cercato di capire i 14 Principi di Organizzazione (PO) perché il modo con cui ci rapportiamo con il mondo dipende dalla collocazione dei ns PO. I comportamenti, nostri e altrui, appartengono per lo più alla dimensione inconscia: le relazioni sono come una partita a tennis, in cui ci sono due giochi, uno conscio e uno inconscio, da parte nostra e dall'altra parte. I ns figli, come tutti del resto, reagiscono soprattutto al gioco inconscio. Ma allora *come porci nel modo più adeguato possibile nei confronti dei nostri figli, visto che siamo fatti male e che le partite sono inconsce?*

ANCORAGGI: innanzi tutto possiamo ancorarci alla nostra funzione di Condizioni Necessarie: l'obiettivo esistenziale per il quale la natura ha creato il rapporto figlio-genitore è l'evoluzione del Protagonista e le CN hanno il compito di porre queste condizioni. Per rendere possibile questo compito, la collocazione relazionale delle CN deve essere adeguata: il genitore non è e non deve essere né un amico, né un servo, né un padrone. In secondo luogo possiamo osservare il gioco del nostro Protagonista per cercare di capire, da come lancia la sua palla (in altri termini da quali "prodotti" riesce a organizzare) se abbiamo una collocazione adeguata o se dobbiamo correggere i nostri tiri, il nostro gioco.

1° PO- PRINCIPIO DI COLLOCAZIONE ADEGUATA: con riferimento alla relazione di classe 1 i genitori devono mantenere la collocazione di CN non quella di persone alla pari come gli amici, o di servi o di padroni. Avere una collocazione adeguata significa anche *non dare troppo e non dare troppo poco*, non essere iperprotettivi o troppo apprensivi, né abbandonare i figli quando hanno bisogno di noi.

2° PO - PRINCIPIO DI SEDE E SPAZIO ADEGUATI: il PO della sede è molto importante per la salute fisica, psichica e relazionale della persona ed è invece molto violato in ogni ambiente, basta guardarsi intorno, pensare alla storia delle ns famiglie, ai luoghi di lavoro (accade che si dicano o sappiano cose rilevanti al bar, nei corridoi). Il PO della Sede adeguata riguarda tutta la materia, ogni cellula ha una sua sede adeguata e non deve andare altrove, quando lo fa il corpo si ammala. Avere il PO della Sede ben posizionato significa anche che, dentro di noi, ogni dimensione ha una collocazione adeguata: per es la dimensione cognitiva deve avere una sua sede collegata ma distinta da quella fisica e da quella emotiva: così può accadere di essere nervosi prima di un esame ma senza che il nervosismo blocchi lo stomaco o l'intestino o che impedisca di rispondere all'esame. Ugualmente se abbiamo ben posizionato qs PO può accadere di avere una grossa preoccupazione in un ambito (p.es. sul lavoro) senza che qs ricada nelle altre relazioni. Quando il PO della Sede è ben posizionato ogni componente ha una sua sede e rimane dentro l'alveo che gli compete; però gli adolescenti non hanno ancora ben sviluppata la capacità di dare ad ogni componente la sua sede e di mantenerla nel suo alveo: gli adolescenti perdono, riorganizzano, riperdono e ritrovano qs capacità; per questo avere CN con questo PO ben posizionato è per loro di grande esempio.

IL PRINCIPIO DI SEDE e LA CASA: in una casa, che è lo spazio fisico in cui vive una famiglia, ci sono sedi private e sedi pubbliche. Le *sedi private* (la camera da letto, il proprio comodino, la propria scrivania, etc..) devono poter essere organizzate in piena autonomia e non devono essere violate da nessuno. Le *sedi pubbliche* (la cucina, il bagno, il salotto, etc..) sono di tutti ed è responsabilità di tutti occuparsene. E' fondamentale che ogni componente della famiglia abbia uno spazio privato, anche solo una poltrona, ma è essenziale che ci sia e che sia rispettato. Il letto matrimoniale è lo spazio privato della coppia non deve essere violato dai figli, questo non vuol dire che se una notte un figlio ha un incubo o la febbre alta non possa essere accolto: a tutte le buone regole ci sono buone eccezioni; ugualmente un figlio potrà sedersi sulla "mia poltrona" ma deve chiederlo e la precedenza sarà comunque mia. Se una camera è abitata da due fratelli è essenziale che ciascuno abbia un suo personale spazio (il letto, un comodino, una scrivania) e che venga rispettato dal fratello. I genitori devono rispettare gli spazi privati dei loro figli: non devono frugare tra le loro cose, non devono entrare nella loro stanza per riordinarla, né insistere perché la riordinino, i figli devono poterla tenere come pare a loro: se il disordine diventa eccessivo, se si accumulano i vasetti di yogurt, se vediamo le loro mutande sul lampadario possiamo ...chiudere la porta! I figli devono rispettare gli spazi pubblici e contribuire alla loro cura; e i genitori invece di lamentarsi con i figli per lo stato in cui versa la loro camera dovrebbero esigere che i figli rispettino gli spazi pubblici e

che contribuiscano alla loro cura, ricordandosi che i figli possono fare tutto ciò che sono già in grado di fare (rifarsi il letto, spazzare, apparecchiare, riordinare e moltissime altre cose secondo l'età).

LA COSA IMPORTANTE E' LA LORO EVOLUZIONE NON IL LORO AFFETTO: una madre non pulisce la stanza del figlio da anni e un giorno, quando proprio non ci pensava più, suo figlio si mette a ripulirla e riordinarla, ma dicendo anche “*certo però i miei amici hanno madri che gliela riordinano.. tu invece*”. MGM osserva che i figli adolescenti spesso fanno questo tipo di ricatti affettivi, di provocazioni: in questi casi, di fronte ai dubbi e ai sensi di colpa che ci possono far venire, è essenziale mantenere ben posizionato il PO di collocazione adeguata (porre le condizioni per la sua evoluzione) e ricordare che l'evoluzione si attua attraverso l'auto-organizzazione. Allora il fatto che il ragazzo si sia auto-organizzato decidendo di propria iniziativa di mettersi in ordine la propria stanza deve essere per noi la cosa davvero importante, non che ci dimostri stima e affetto. ***Se i figli hanno una certa capacità di auto-organizzarsi nello studio, nel tempo libero, nei loro interessi, nelle loro relazioni, significa che stanno evolvendo e non ha molta importanza se noi siamo amati.*** Noi l'affetto dobbiamo cercarlo in altre relazioni, dai ns partners, dai nostri amici. Nella relazione con i ns Protagonisti la cosa essenziale è la loro evoluzione.

4° PO - PRINCIPIO DI ONORARIO E DI CONTROPRESTAZIONE O DI SCAMBIO: secondo questo PO in tutte le relazioni ci deve essere uno scambio, “un dare e un ricevere”, una prestazione e una controprestazione che devono essere adeguati, né troppo né troppo poco. A volte trovare questa misura non è facile e richiede tempo ma quando si è trovata, il risultato è buono e evolutivo: la vita sulla terra è iniziata con gli organismi unicellulari; il tempo che è stato necessario per passare dagli Org. unicellulari a quelli Pluricellulari può essere rappresentato con un segmento in cui ad una estremità ci sono gli Org. unicellulari e all'altra l'uomo; il 1° Org. Pluricellulare è vicinissimo all'uomo nonostante le differenze di complessità; l'immagine serve per dire che ci è voluto tantissimo tempo per stabilire i termini dello scambio, per trovare un buon accordo in termini di prestazione e controprestazione dato che per un Org. unicellulare (che si riproduce dando luogo a cellule identiche) diventare Org. Pluricellulare significava “perdere l'immortalità”: la controprestazione quindi doveva essere adeguata e trovarla ha richiesto tempo: la controprestazione è stata l'infinita varietà e creatività che la vita ha potuto poi assumere.

*-----*Uomo
Org. Unicellulari I° O.Pluricellulare

A volte lo scambio è di tipo materiale: p. es. per un lavoro ricevo un “onorario” che deve essere adeguato, né troppo né troppo poco. A volte non è materiale, è piacere, affetto e molto altro. In un rapporto di amicizia se un'amica può chiamare l'altra e ricevere affetto e sostegno ma non accade mai il contrario allora è violato il PO di controprestazione adeguata, il rapporto è involutivo. Anche nel rapporto di classe 1 c'è uno scambio non materiale: ***la controprestazione che i figli possono darci è il piacere di vederli vivere la loro vita in modo evolutivo, vederli volare in autonomia e libertà con le loro ali.*** Il principio di controprestazione vale in ogni ambito: faccio la dieta per dimagrire; pago le tasse per avere scuole e ospedali; smetto di fumare per avere una salute migliore. Qs PO può essere visto come una forma di egoismo (un “do ut des”) ma invece è un buon PO, perché tutti abbiamo piacere sia a dare che a ricevere. Però quando si dà senza ricevere o si dà troppo, o non si è capaci di ricevere, o di pretendere il giusto allora c'è qualcosa di sbagliato, involutivo. Spesso accade, specie alle donne e alle madri, di dare troppo perché da Protagonisti non si è ricevuto abbastanza. Quando aiutiamo il ns Protagonista mettendogli a posto la camera, lavando e stirando i suoi abiti fino a 30 anni o a fare i compiti stiamo dando troppo.

SCUOLA E AUTONOMIA: secondo il MCE la scuola è uno dei luoghi importanti dell'autonomia dei ns figli. Fare i compiti da soli fa parte dell'autonomia. I genitori e gli insegnanti condividono la stessa collocazione di CN e quindi dovrebbero essere e considerarsi alleati nel compito di far evolvere i Protagonisti. Se l'insegnante è una CN adeguata e ns figlio non ha capito o trova i compiti difficili, noi potremo dire a ns figlio “parlane con il tuo insegnante”. Purtroppo ci sono insegnanti che non sono CN adeguate, che usurpano la posizione del Protagonista: allora dobbiamo intervenire e proteggere i ns figli.

SGANGHERARSI: le CN tendenzialmente non dovrebbero “sgangherarsi” (ossia perdere la forma organizzativa abituale) con i figli, sarebbe meglio farlo con il partner, con gli amici. Questo non significa

che non possano dirsi stanche, sfinite, arrabbiate. I figli adolescenti spesso sono “impossibili” con noi, questo accade perché hanno bisogno di “sgangherarsi, di lasciarsi andare”.

CAMBIARE MENTALITA’: siamo fatti male e i ns comportamenti sono inconsci, allora come far viaggiare insieme i ns fiumi, conscio e inconscio? come far diventare le idee sui PO, che acquisiamo razionalmente, un meccanismo automatico, come farle entrare dentro di noi? MGM dice che conoscere i PO e parlarne in relazione al rapporto con i figli è molto importante, anche se non sufficiente a cambiare la “costituzione incarnata dei 14 PO che noi siamo”. Per fare questo ci sono possibili strade, di cui parleremo.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 7 incontro –14.3.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

QUESTIONI: la frustrazione, il PO di connettività, come gestire un figlio da separati, le imprese eroiche.

SULLA FRUSTRAZIONE: l'allenatore dice a un ragazzo "per vincere conto sugli altri" lasciandolo spesso in panchina; la madre vede nel figlio un senso di frustrazione, anche se lui continua ad andare ad allenarsi, e si preoccupa perché lui torna da scuola e dice "ho avuto paura e non ho fatto l'interrogazione". Sarebbe davvero importante che tutti i bambini e gli adolescenti facessero attività fisica, avendo la possibilità di muoversi e di giocare tutti ed è brutto che questo non accada. Gli allenatori e le società sportive che hanno come obiettivo solo quello di vincere e non quello sviluppare le capacità fisiche e complessive degli allievi, hanno un obiettivo perverso rispetto a quello evolutivo che dovrebbero avere. Un ragazzo messo ai margini dal coach può sentire un senso di grande frustrazione; per superarlo in modo evolutivo deve rimanere nello stato di frustrazione senza passare allo stato di odio/paranoia ("il coach è veramente uno stronzo..") o a quello depressivo ("faccio veramente pena..."). Passare dalla frustrazione a qs due altri stati è facilissimo perché è scomodo e doloroso vivere i sentimenti negativi. Il solo modo evolutivo per superare i sentimenti negativi (il dolore, la rabbia, la frustrazione, etc) è attraversarli, viverli, sentirli fino in fondo e per tutto il tempo necessario; solo così possono estinguersi, altrimenti restano dentro come un virus latente. Un ragazzo che possa vivere la frustrazione può uscirne decidendo per es. di dedicarsi ad altro o di continuare perché gli piace frequentare gli amici. E' una buona cosa quando un ragazzo può dire "ho avuto paura e non ho fatto l'interrogazione": riconosce, dà un nome e sente il suo sentimento di paura, questo è il solo modo per poi superarlo; è molto diverso dire "non ho fatto l'interrogazione perché il prof è uno stronzo che ce l'ha con me" o "tanto non ce la farò mai". E noi genitori cosa fare di fronte alla frustrazione dei ns figli? innanzi tutto non spingerli verso l'odio ("certo il tuo coach è proprio un...") o la depressione ("sì sei davvero negato per.."); poi imparare meglio a riconoscere, sentire e attraversare i ns sentimenti negativi in modo da essere d'esempio per i ns figli, e infine ampliare il ns ventaglio dei sentimenti ammessi perché è bene poterli sentire tutti mentre ogni famiglia ha un ventaglio più o meno ampio di sentimenti concessi (fino a poco tempo fa era inammissibile piangere per un uomo, o sentire la pienezza della felicità e della gioia).

14° PO - PRINCIPIO DI CONNETTIVITA': la connettività è un principio di organizzazione della materia dell'Universo (dopo il big bang la materia ha iniziato ad aggregarsi per formare gli elementi necessari a formare stelle, pianeti, etc..), della materia chimica e biologica (la vita è iniziata quando intorno ad un goccia di materia grassa si sono connesse alcune molecole). Dal big bang all'uomo il PO di Connettività è andato complessificandosi: le specie animali che hanno sviluppato la relazione figlio-madre hanno una connettività più complessa delle altre e tra tutte queste, quella umana è quella che ha il PO di connettività più sviluppato e complesso: la gallina quando sente un rumore (pericolo) scappa senza badare ai pulcini, sa che qs la seguono; una donna invece va verso il pericolo prende il bambino e scappa. Come è possibile che essa sfidi uno dei principali istinti vitali, l'istinto di fuga e sopravvivenza? E' possibile perché nella specie umana la Connettività è sviluppata al massimo grado: la donna vede le cose dal suo punto di vista (sente il rumore, capisce il pericolo, ha l'istinto di fuga), e vede contemporaneamente le cose dal punto di vista del bambino (lui non capisce, ha paura, non può scappare) e fa la cosa giusta, si avvicina, prende il bambino e scappa. Questa capacità di vedere il mondo sia con i propri occhi sia con quelli dell'altro e di fare la cosa giusta è anche chiamata Compassione e contempla la duplice prospettiva propria ed altrui, non è Empatia che significa invece sentire gli stati d'animo dell'altro con la sola prospettiva dell'altro.

LA STORIA DEL CANE VERDE e LA GESTIONE DI UN FIGLIO DA SEPARATI: un uomo dipinge un cancello di verde, un cane si appoggia e diventa verde, allora l'uomo dipinge anche il cane, questi tocca un palo e allora dipinge anche il palo, fino a dipingere tutta la città. Noi tutti quando facciamo un errore, tendenzialmente ripariamo con un altro errore, in una successione di errori; è importante invece riuscire a spezzare qs catena. Quando due genitori sono separati è frequente che all'errore dell'uno segua un errore, magari contrario, dell'altro in una catena, perché per es è frustrante che un figlio con un genitore viva la quotidianità e le regole e con l'altro i week-end, le vacanze, i regali. Allora è importante non farsi prendere dalla frustrazione, tenere ben posizionato il proprio PO di collocazione adeguata, non

compensare con regali, non denigrare l'altro genitore, non dipingere la città di verde. E' difficile ma è possibile! E non deve accadere che i figli diventino il campo di battaglia dei genitori. Secondo il principio di cooperazione e antagonismo, i genitori separati, pur potendo essere in conflitto tra loro (antagonismo), dovrebbero essere in grado di cooperare in certi ambiti perché condividono lo scopo dell'evoluzione di loro figlio. Poi devono imparare a capire quali cose costituiscono una "responsabilità condivisa" che quindi vanno comunicate all'altro genitore (p. es. se ha 6 anni e si fa la caccia addosso) e che cambiano con l'età. Un altro aspetto essenziale, valido peraltro per tutti i genitori separati e non, è che si deve "fare il giusto", né troppo né troppo poco, e se ci si rende conto di fare troppo perché l'altro fa poco, è bene riposizionare il proprio personale PO senza eccedere dall'altra parte e indipendentemente da cosa fa l'altro genitore.

RIPOSIZIONARSI: quando un bambino nasce è un sistema virtualmente complesso in grado, se gli sono date condizioni adeguate, di sviluppare le proprietà dei Sistemi Complessi: l'autocontrollo, la creatività, l'autoorganizzazione, l'autoriparazione, la capacità di diventare soggetti (assoggettati alle proprie leggi). In qs senso noi siamo virtualmente umani. Finora qs natura è stata mutilata, per questo siamo diventati "fatti male". Ma mai come ora c'è la possibilità di lavorare su noi stessi e di trasformarci. La ns vita può e deve diventare un'interessante e continua opera di riposizionamento dei ns PO, perché siamo tenuti ad evolvere e perché si può evolvere fino alla morte, invecchiare con saggezza e morire in modo evolutivo.

LE IMPRESE EROICHE: il Modello Comunicativo Evolutivo propone 2 strade di trasformazione: la psicoterapia (di cui non parleremo in qs sede) e le imprese eroiche. Le imprese eroiche sono delle azioni che per il fatto di essere state "investite" da una comunità di un valore simbolico assumono potere di trasformazione: sono quei *rituali di passaggio* presenti in tutte le culture di tutti i tempi che prevedono che si compiano da soli ma non in solitudine, un'azione difficile ma non impossibile (p.es. un ragazzo deve andare da solo a caccia e tornare con un animale); la comunità riconosce il valore dell'impresa e quando la persona l'ha compiuta viene riconosciuta come cambiata, cresciuta (il ragazzo tornato dalla caccia è adulto!). Non è l'azione in sé che trasforma ma è il valore assegnato ad essa.

Noi possiamo fare per noi stessi quello che fanno le comunità: possiamo scegliere la ns azione, investirla del valore di impresa eroica, compierla e dopo che l'avremo compiuta saremo cambiati. Nella ns vita ci sono ambiti in cui i ns PO sono ben posizionati e le cose ci girano abbastanza bene e ambiti in cui i ns PO sono mal posizionati e in cui continuiamo a sbagliare, a essere poco creativi, a stare male; questi sono i ns mondi involutivi che richiedono di affrontare le ns *Imprese Esistenziali*; ma per poterle affrontare (sono sempre questioni difficili e dolorose) abbiamo bisogno di una Frontiera Individuale più forte. Le imprese eroiche sono il modo con il quale la Frontiera Ind.le si fortifica, si rinforza, si trasforma e arriva ad essere capace di affrontare l'Impresa Esistenziale. Per intraprendere un'impresa eroica dobbiamo:

- 1) **cercare** una attività che ci piaccia (imparare a ballare, studiare il ..., fare palestra, etc.), **trovarla** e **investirla del valore di "impresa eroica"** e infine **sostenerla** per tutto il tempo necessario;
- 2) si deve fare un'impresa eroica nei mondi del corpo, della mente e del sociale (essere CN di qualcuno che non sia un familiare); sarebbe bene farle contemporaneamente così che il processo di fortificazione della Frontiera Ind.le sia più intenso ma se non è possibile va bene anche farle in successione;
- 3) dobbiamo partire per l'impresa eroica con l'assetto mentale dell'eroe, dobbiamo avere costanza, determinazione, disciplina (non va bene dire "sai stasera piove ... non vado in palestra").

MGM per parlare dell'impresa eroica usa la simbologia della "**Ricerca del Sacro Graal**" o quella del Signore degli Anelli, perché queste storie hanno molte analogie con il nostro lavoro di ricerca di trasformazione della Frontiera Individuale.

La leggenda del Sacro Graal racconta di un Re malato che non riesce a guarire; finché il Re è malato la terra del Regno è desolata e non dà frutti. L'eroe per salvare il Re e il regno deve partire alla ricerca del Graal che guarendo il Re riporterà la terra del regno alla fertilità. L'eroe nel viaggio deve affrontare molte difficoltà ma proprio queste difficoltà lo fortificano e lo trasformano; così riesce a trovare il Graal, a portarlo al Re. Il Re guarisce e la terra ritorna feconda.

Noi siamo il Re perché abbiamo mondi involutivi e ferite dolorose dalle quali non riusciamo a guarire.

Noi siamo il Regno perché qs mondi involutivi sono territori desolati e infertili.

Noi siamo l'Eroe che deve partire alla ricerca del Graal.

Noi siamo il Graal perché la capacità di guarire va cercata in noi, non fuori di noi.

Nella storia de “Il Signore degli Anelli” l’eroe Frodo deve andare in un luogo lontano e distruggere l’anello (questa è l’impresa esistenziale), c’è un mago che potrebbe portalo facilmente in qs luogo, ma non lo fa perché il viaggio è essenziale affinché Frodo riesca a distruggere l’anello: nel viaggio infatti Frodo affronta ogni tipo di prove, di ostacoli e di difficoltà; riuscendo ad affrontarle e a superarle acquisisce forza, energia e nuove capacità. Alla fine del viaggio Frodo sarà diventato abbastanza forte e coraggioso da poter riuscire davvero a distruggere l’anello.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 8 incontro –28.3.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

12° PO – PRINCIPIO DI INGIUSTIZIA RELAZIONALE CONDIVISA: come tutti i PO anche qs è un principio di organizzazione della materia, dell'universo, delle relazioni, in altri termini di tutti i Sistemi Complessi. In tutte le classi di relazione possono esserci momenti di "ingiustizia" cioè situazioni di difficoltà più o meno gravi come l'infermità di un figlio o la crisi di una azienda, etc.. Sono situazioni faticose, negative o dolorose ma non di per sé involutive, purché sia ben posizionato il PO di ingiustizia condivisa. Quando uno mangia un cibo pesante tutto il sangue va allo stomaco per rendere possibile la digestione, le altre zone del corpo si trovano sguarnite e per loro è una situazione "ingiusta", "faticosa" ma non involutiva purché sia transitoria, purché il sangue, finita la digestione, torni ad irrorare tutte le altre parti del corpo. Se in una azienda c'è una situazione di difficoltà è possibile che si ricorra a uno o pochi lavoratori più esperti e veloci, questo è un sovraccarico di lavoro che colpisce alcuni: se questa fatica è transitoria e a qs lavoratori si dà un riconoscimento per es. un periodo di vacanza o di recupero allora la situazione può evolvere positivamente, se invece si cronicizza e ci si rivolge sempre per tutto a qs lavoratori, si viola il PO di ingiustizia condivisa: qs lavoratori alla fine si ammalano, se ne vanno, creano un clima di conflitto; si crea cioè una situazione involutiva.

In una famiglia ci può essere una situazione di "ingiustizia", di "difficoltà" per la presenza di un figlio malato o disabile; può accadere che i genitori tendano ad occuparsi molto più di questo figlio malato rispetto a quello sano, poiché quello malato ha bisogno di molte cure e attenzioni. Se però questa situazione si stabilizza, se i genitori non riescono a dedicare tempo e attenzioni adeguate anche al figlio sano (cioè se non hanno ben posizionato il Po di ingiustizia relazionale condivisa) si crea una situazione pesantemente involutiva e il figlio sano può sviluppare gravi disagi, e può anche ammalarsi. Ci devono essere occasioni, situazioni in cui il figlio sano ottiene tutte le attenzioni dei genitori.

NON DIVIDERSI, MA MOMENTI SPECIFICI A CIASCUNO: i genitori con due o più figli non devono dividersi a metà o in più parti. *Non ci si deve dividere* tra i propri figli! perché tutti i nostri figli hanno diritto a madri e padri e Condizioni Necessarie intere! Dobbiamo invece individuare tempi e occasioni da dedicare a un figlio e momenti e occasioni da dedicare all'altro. E le cose da fare con un figlio in genere sono diverse da quelle da fare con l'altro. Un figlio può benissimo capire e accettare che si faccia qualcosa solo con il fratello se sa che poi i genitori si dedicheranno a lui con tutta la loro attenzione.

SULLA GELOSIA TRA FRATELLI: la gelosia è espressione del PO di antagonismo e cooperazione; e un genitore, in quanto Condizione Necessaria deve cercare di posizionare il proprio PO di cooperazione e antagonismo in modo che i figli/fratelli possano imparare ad antagonizzare (litigare) e a cooperare (andare d'accordo) e che tendenzialmente il livello di antagonismo non sia sempre stabilmente superiore a quello della cooperazione. In generale la situazione relativa alla gelosia tra fratelli è molto migliorata (una dott.ssa del Meyer diceva che sono molto diminuiti gli incidenti causati da fratellini maggiori gelosi ai danni di fratelli minori) perché c'è stato un cambiamento di mentalità nei genitori, una maggiore attenzione e sensibilità, basti pensare che non si allontana più un bambino alla nascita del fratello. I ns genitori si sforzavano per evitare gelosie tra i fratelli e essere giusti di dividere tutto in parti uguali: si è trattato davvero di un grande passo evolutivo rispetto al tempo in cui tutto andava al figlio maggiore maschio; oggi però si è fatto un altro passo evolutivo: si è capito che la giustizia non è dividere tutto in parti uguali, ma dare a ciascuno secondo i suoi personali bisogni. Salvo che nel caso delle patate fritte!

CAMBIAMENTI DI STATO IMPROVVISI: in natura spesso le cose non evolvono in modo lineare: ci sono molte situazioni nelle quali dopo un lungo lavoro di preparazione si realizza un **brusco cambiamento di stato**; dopo aver a lungo sbattuto uova, olio e sale d'un tratto si forma la maionese, dopo 9 mesi di gravidanza in poche ore nasce un bambino, dopo un lungo lavoro all'improvviso un bambino è in grado di dire "io": cioè si è formata una organizzazione che prevede il sistema conscio e il sistema inconscio, capaci naturalmente di viaggiare insieme in modo sincrono, armonico.

SISTEMA CONSCIO, SISTEMA INCONSCIO E INCONSCIO RIMOSSO: quando un bambino, poi adolescente, può crescere in modo evolutivo, i 2 sistemi conscio e inconscio naturale si possono organizzare in modo da viaggiare insieme e essere sincronici: ciò significa che qs persona sarà in grado di fare ciò che sente, pensa e desidera fare; le sue parole, i suoi sentimenti e le sue azioni saranno coerenti e in armonia con ciò che lui è. Purtroppo la maggior parte di noi è invece cresciuta in un contesto familiare, scolastico, sociale che ha violato, ferito e mutilato, più o meno gravemente, la naturale capacità di organizzare i due sistemi conscio e inconscio naturale; così ci capita di dire “voglio fare la dieta” e non riuscirci; di pensare “voglio essere più tranquilla con i miei familiari” e continuare ad essere nervosa, “voglio trovare un lavoro migliore” e non provarci neppure. Le ns azioni sono contraddittorie rispetto a ciò che sentiamo, vogliamo, pensiamo. Questo accade perché abbiamo un magazzino più o meno fornito di traumi o ferite, chiamato “inconscio rimosso”. Come e perché si forma? La Teoria traumatica della rimozione è stata elaborata da Freud nei suoi anni pre-psicoanalitici; il Modello Comunicativo Evolutivo la utilizza a grandi linee per osservare che un bambino (e adolescente) di fronte a situazioni traumatiche che arrivano dalle sue Condizioni Necessarie non può tenere a livello conscio queste ferite, perché sarebbero un peso e un dolore immenso, insostenibile per la sua Frontiera Personale (come un elefante su uno sgabello) e non può nemmeno andare via o difendersi dalle proprie CN, allora il bambino (e adolescente) per non sentire il peso e il dolore di qs ferite va via da sé stesso, rimuove la questione, che diventa una ferita che va a popolare l'inconscio rimosso. Un esempio: quando ad un bambino viene detto continuamente “...ma non ti vergogni di essere geloso di tua sorella che è piccola e tu che sei grande ti lagni sempre” oppure quando ad un ragazzino l'insegnante dice “è vero hai fatto una interrogazione da 8 ma siccome sei stato svogliato tutto l'anno ti dò 5 ” si creano delle ferite; qs bambino non può andare via da sua madre e non può neanche pensare che sbaglia, così come qs ragazzo non può andarsene da qs insegnante, quello che possono fare, come forma di difesa sia pur involutiva, è creare intorno a qs ferite una zona di insensibilità per non sentirne il dolore. Questo è il materiale del magazzino dell'inconscio rimosso: è fatto di ferite (di cui a volte non abbiamo più né il ricordo né l'emozione, e a volte abbiamo il ricordo senza l'emozione) che sono attive e lavorano continuamente per impedirci di evolvere, portandoci a relazioni sbagliate, a comportamenti distruttivi, a tic o sintomi di vario tipo, a blocchi, nevrosi o malattie, a scelte sbagliate.

ANCORA SULLE IMPRESE EROICHE: Ma allora cosa possiamo fare? Intanto ricordare chi diceva che se abbiamo passato l'infanzia e adolescenza a farci riempire il magazzino dell'inconscio rimosso, abbiamo sempre la seconda metà della vita per svuotarlo e ripulirlo.

Le vie di trasformazione e cambiamento proposte dal MCE sono 1) la psicoterapia e 2) le imprese eroiche. Le imprese eroiche sono delle situazioni di apprendimento (si può imparare a nuotare, imparare il giapponese, etc..) che vanno fatte nel mondo del corpo, della mente e del sociale, con l'assetto mentale dell'eroe, cioè con disciplina, costanza, rigore; le imprese eroiche per il fatto di essere state scelte e “investite” del valore di imprese eroiche assumono un grande potere e una grande capacità di trasformazione. Tutto il lavoro, la fatica e l'impegno profuso nella realizzazione dell'impresa eroica infatti fortificano la ns Frontiera Individuale rendendola poi capace di affrontare quei lati problematici di noi stessi, quelle ferite che riempiono il ns magazzino dell'Inconscio rimosso ossia quelle Imprese Esistenziali che con una Frontiera individuale meno forte non saremmo capaci di affrontare.

Smettere di fumare non è una impresa eroica bensì una impresa esistenziale.

L'esperienza di molti anni di applicazione del MCE mostra che le persone che si sono cimentate nella realizzazione di imprese eroiche riescono poi ad affrontare alcuni dei lati oscuri del loro inconscio rimosso, ad affrontare alcune delle loro imprese esistenziali.

Una persona non sapeva guidare, aveva paura di imparare pur desiderandolo, non poteva proprio farlo; a chi le avesse chiesto perché non avrebbe saputo rispondere, e diceva solo che “aveva paura di investire e far male a qualcuno”. Possiamo immaginare, inventando, che sia stata una bambina cui la madre continuamente diceva “non prendere in braccio tuo fratello lo faresti cadere, ..., non portare le tazze le romperesti, certo sei proprio maldestra, rompi sempre tutto”. Questa persona dopo alcune sue imprese eroiche, ad un tratto, improvvisamente e quasi con suo stupore è entrata (è successo davvero) in un'autoscuola, si è iscritta, ha imparato a guidare e ha preso la patente. Probabilmente non ha capito l'origine del suo trauma, ma la cosa importante è che lo ha potuto superare: quel trauma si è estinto.

Mentre nell'impostazione freudiana è necessario ricordare e riportare alla coscienza l'origine del trauma, nell'impostazione del MCE e delle imprese eroiche questo non è necessario, può accadere o meno, a

seconda dello stile personale delle persone. *Meglio intraprendere la psicoterapia o le imprese Eroiche?* se le nostre imprese esistenziale sono davvero troppe e molto dolorose allora è meglio avere l'aiuto di un terapeuta altrimenti possiamo intraprendere il cammino delle imprese eroiche, anche perché la psicoterapia pone dei rischi (l'individuazione di un terapeuta che sia una buona Condizione Necessaria).

QUESTIONE PER IL PROSSIMO INCONTRO: una partecipante chiede di affrontare il tema della sessualità con riferimento agli adolescenti. MGM ci suggerisce anche delle letture: *Il calice e la spada* e *Il Piacere è sacro*, entrambi di Riane Eisler.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori - 9 incontro –4.4.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

7° PO – PRINCIPIO DI AUTONOMIA E DIPENDENZA ADEGUATA ALLA CLASSE DI RELAZIONE: i girini, come tutti gli animali delle specie che non prevedono il rapporto figlio-madre, hanno iscritti nel codice genetico tutti i Principi di Organizzazioni necessari per i loro comportamenti presenti e futuri. Sono animali autonomi alla nascita e non hanno bisogno di relazioni con altri tranne che per ciò che riguarda cibo e sesso, ma senza bisogno di esprimere preferenze (una rana che si deve accoppiare individua il primo rospo a disposizione); qs animali non hanno bisogno di imparare e, se imparano, lo fanno solo dall'esperienza. Il numero di PO iscrivibili e trasmissibili con il Codice Genetico è piccolo e quindi il mondo di queste specie è limitato e poco complesso. Per poter trasmettere un numero maggiore di PO la natura ha inventato il rapporto figlio-genitore; l'iscrizione dei PO è relazionale e si attua con un legame inesperto-esperto (figlio-genitore) nel quale è necessario che il Protagonista sia dipendente dall'esperto fintantoché non diventa esperto. Un pulcino ha alcuni PO iscritti nel Codice genetico e altri PO che apprende dal rapporto con la gallina, un gattino ha un minore numero di PO iscritti nel codice genetico rispetto al pulcino e quindi deve imparare un numero maggiore di PO da mamma gatta. Quindi un gattino è più complesso di un pulcino. Passando da specie meno complesse a specie più complesse (da un pulcino, a un gattino, ad uno scimmiettino..) diminuiscono i PO iscritti nel codice genetico e aumentano quelli iscrivibili con la relazione, fino ad arrivare al bambino in cui tutti i PO sono iscritti attraverso le relazioni. Al crescere dei PO trasmissibili con la relazione cresce la dipendenza del Protagonista (inesperto) dalle sue Condizioni Necessarie (esperto). Quindi il bambino alla nascita ha una dipendenza strutturale molto forte, che per certi versi rimane tutta la vita.

IL PERICOLO DELLA DIPENDENZA: *il meccanismo di dipendenza* è una necessità evolutiva: se non ci fosse, il Protagonista non potrebbe imparare; ma *è anche estremamente pericoloso*, basti pensare che ci sono stati contesti storici (parliamo del nazismo, le dittature in sud-america...) nei quali intere società sono state ridotte ad un *tale stato di dipendenza da regimi autoritari che* è potuto accadere che moltissime persone normali (non mostri!) facessero cose terribili pensando di obbedire, pensando fosse normale (vedi *La banalità del male* Anna Harendt; *I sommersi e i salvati* di Primo Levi). Il fatto è che i sistemi più sono autoritari più generano dipendenza e più si è dipendenti più è difficile la ribellione.

E' come se la natura, quando ha inventato la relazione figlio-genitore e quindi il legame di dipendenza, non si sia resa conto di quanto delicato e pericoloso fosse nella specie umana il detenere il Potere. ***E noi?*** Noi genitori possiamo ancorarci alla fatto che, come CN, abbiamo una funzione esistenziale che è quella che i ns Protagonisti evolvano, ed evolvendo acquisiscano la loro naturale indipendenza ed autonomia evolutiva; dobbiamo quindi accettare la dipendenza dei ns Protagonisti ma non generarla, coltivarla, non mantenerla! E' invece molto facile che una CN, quando si accorge che i suoi Protagonisti cercano spazi di autonomia, si senta scaricata e cerchi, esercitando un potere personale (e non funzionale al ruolo di CN) di trattenerli in uno stato di dipendenza. Dobbiamo infine ricordare che tutti i meccanismi di controllo sociale tendono a generare dipendenza involutiva, perché chi vuole mantenere il Potere personale teme chi è autonomo perché capace di pensare con la propria testa.

NON ABDICARE: per aiutare i nostri protagonisti a sviluppare la loro naturale autonomia non dobbiamo essere autoritari ma nemmeno abdicare dall'esercizio della gestione del potere che sta nella funzione di CN. A livello sociale è crollato il sistema autoritario nella famiglia, nella scuola, ma non è stato sostituito con una nuova organizzazione di regole democratiche così i nostri figli e protagonisti si trovano spesso in situazioni anarcoidi, dove il potere non è gestito, e loro sono "lasciati cadere" e questo non è evolutivo. Ora noi vorremmo non essere autoritari ma non sappiamo non esserlo, specie in situazioni problematiche, così ci capita di oscillare tra comportamenti autoritari e anarcoidi, ma a volte riusciamo anche ad avere momenti in cui "teniamo in mano" i nostri figli: dobbiamo lavorare per accrescere questi momenti.

SULLE NOSTRE IDEE, SULLE LORO IDEE: ci sono situazioni in cui i figli adolescenti frequentano, o vogliono frequentare, ambienti che non ci piacciono, che non ci corrispondono (per es. la parrocchia o ambienti politici). MGM dice che anche se ci è difficile e non siamo d'accordo possiamo consentire qs frequentazioni se sono chieste dai ragazzi, mantenendo il nostro proprio punto di vista e trovando, quando

possibile, un modo delicato e tollerante per esprimerlo. Noi adulti dobbiamo essere tolleranti, vigilare sull'operato di altre CN, fare le battaglie civili nelle quali crediamo e mostrare le nostre idee con l'esempio, senza imporre le ns battaglie, le ns idee ai figli. MGM ricorda l'immagine di una bambina nera che entra a scuola scortata dalla polizia al tempo della conquista di una scuola uguale per bianchi e neri negli Usa, e dice che è stato molto duro per quei bambini sostenere le battaglie pur giuste degli adulti.

Un partecipante ritiene che per aiutare i ns figli a capire e a sviluppare il senso critico sia più importante curare i modi delle discussioni che i contenuti, modi che devono essere pacati, tolleranti, affettivi e preferibilmente in accordo tra i genitori; su qs ultimo punto altri partecipanti portano ricordi o idee diverse ritenendo che divergenze di opinioni tra genitori, anche espresse in modo acceso e vivace, possono essere salutari ed evolutive, purché espresse senza odio e offesa reciproca.

Un partecipante chiede se non avesse ragione Pasolini nel dire che è un'illusione pensare che i genitori abbiano influenza sui figli e che questi imparano molto più dagli amici e dai contesti del loro tempo; MGM dice che è vero che i ragazzi sono molto stimolati e imparano molto da tutto ciò che hanno intorno (amici, contesti, etc..) ma che è fortemente convinta che le CN abbiano un ruolo fondamentale nell'offrire PO ben posizionati e che quanto più riescono a offrire PO ben posizionati tanto più i ragazzi potranno sviluppare le proprietà fondamentali dei Sistemi Complessi: ***l'auto-organizzazione, l'auto-protezione, l'auto-riparazione, la creatività, la dipendenza e indipendenza adeguata e la capacità di dire SI a ciò che è evolutivo e NO a ciò che è involutivo.*** E allora potranno essere di destra o di sinistra, tifosi ultras, credenti o non credenti, etc.. ma saranno capaci di evitare comportamenti distruttivi e autodistruttivi: si metteranno il casco, eviteranno rapporti sessuali non protetti, eviteranno gli ultras picchiatori, etc..

8° PO – PRINCIPIO DI ANONIMATO, OPACITA' - TRASPARENZA: questo PO riguarda le cose che in alcuni casi e situazioni è opportuno non dire o non mostrare mantenendole in una sorta di opacità, e quelle che è invece opportuno, necessario dire (trasparenza). Per es. le discussioni della coppia su un tradimento, o quelle sull'invadenza della suocera, devono essere mantenute in uno stato di opacità e non fatte di fronte ai figli. In questo senso dovremmo porre molta più attenzione alle cose che diciamo dei ns figli ad amici, insegnanti, vicini, altri figli, etc.; spesso faremmo bene a mantenerle in uno stato di opacità.

Ci sono cose che i figli ci dicono raccomandandoci di non dirlo all'altro genitore; in generale si può e di deve mantenere l'anonimato richiesto; se riteniamo che di quell'argomento debba essere informato anche l'altro genitore, qs va esplicitato "penso che di questa cosa debba essere informato la mamma/il babbo".

PARLANO POCO: i figli adolescenti non hanno molta voglia di parlare con noi; magari parlano con un prof., con l'allenatore, con la mamma di un'amica, sicuramente con i loro amici; a volte quando sono gentili dicono "mamma stringi..!". Ma ***la cosa davvero importante non è che ci parlino, ma che sappiano, che sentano che quando avranno bisogno di noi, noi saremo lì ad ascoltarli, ad aiutarli.***

E se proprio desideriamo dir loro qualcosa, sarebbe meglio che lo dicessimo con poche parole.

STORIA DI UN RAGAZZO ADOLESCENTE: *ha 16 anni, studia poco, sta sempre al computer, forse sarà bocciato forse se la caverà. La madre dice di sentirsi inadeguata perché non riesce a far capire al figlio che deve studiare; dice di sforzarsi di non dire "devi studiare!" ma che a volte è più forte di lei. La madre ha anche pensato di staccare la linea telefonica per impedire al ragazzo di stare sempre al computer.*

MGM osserva che dire ad un ragazzo di 16 anni "devi studiare" o "devi studiare di più", "guarda meno la TV", "smettila con questo computer" è del tutto inutile, nel migliore dei casi non serve e più spesso è irritante e controproducente; come è inutile e controproducente staccare la linea telefonica.

La madre parlando con un insegnante ha saputo che lui ha preso un brutto voto che lui non si aspettava; si è accorta che lui ci è rimasto male, si è spaventato, ha avuto paura. Tornando a casa, quando il ragazzo dice alla madre di questo voto, lei risponde "già, l'ho saputo" riuscendo poi a non brontolare, a non fare prediche o scenate. Ed è accaduto che abbiano cenato insieme serenamente.

MGM osserva che va considerata una cosa positiva che il ragazzo si sia spaventato per il brutto voto inaspettato, da quel sentimento può nascere dentro il ragazzo un cambiamento. E solo i cambiamenti che nascono da dentro sono utili! E' molto importante che la madre abbia potuto dire con calma e senza scenate "si ho saputo del tuo voto": in questo modo "ha tenuto in mano" il ragazzo mostrandogli che ci tiene alla cosa mentre se non avesse detto niente lo avrebbe "lasciato andare" mostrando disinteresse e se avesse detto "hai visto, te l'ho detto che devi studiare, se continui così ..." lo avrebbe schiacciato, trasformando in qualcosa di negativo il seme positivo della sua paura. E questo tenere in mano la

situazione ha dato frutti immediati: hanno potuto cenare serenamente insieme, e il giorno dopo, senza che la madre lo chiedesse, lui le ha detto “oggi ho studiato diritto”. In queste situazioni in cui ci si può sentire come genitori preoccupati, irritati, anche arresi, è importante non fare cose sbagliate e tenere presente che anche piccoli momenti evolutivi come quella cena hanno una grande forza, un enorme potenziale.

Impariamo dai nostri figli adolescenti ad essere genitori – 10 e ultimo incontro –11.4.2008

Coordinatrice dott.ssa Maria Gina Meacci -

Riassunto di Claudia Daurù

QUESTIONI: questo incontro è dedicato alla sessualità, in generale e riguardo ai nostri figli adolescenti. Per affrontare questo tema MGM ci consiglia di leggere due libri:

Riane Eisler, *“Il calice e la spada”*, ed Frassinelli (si trova nelle biblioteche e in libreria)

Riane Eisler, *“Il piacere è sacro”* (al momento è introvabile).

Perché? Cosa c'entrano questi libri con la sessualità?

IL CALICE E LA SPADA: dopo la seconda guerra mondiale sono state fatte straordinarie scoperte archeologiche su popolazioni antichissime in molti luoghi dell'Europa e in particolare nell'Anatolia turca. Marija Gimbutas e Riane Eisler, insieme ad un gruppo di ricercatori e soprattutto di ricercatrici, hanno studiato a lungo i molti reperti trovati, scoprendo che in Europa nell'antichità visse per millenni una **civiltà pacifica di agricoltori** (gli insediamenti erano vicino ai fiumi e non in alto a scopo difensivo, non avevano mura difensive, non si sono ritrovate statuine di guerrieri, né scene di guerra o di violenza), **con scambi sociali e sacerdotali sostanzialmente egualitari** (le case e i luoghi adibiti ai riti erano tutte dello stesso materiale e avevano lo stesso tenore), che **venerava la dea Madre simbolo di vita, del ciclo della natura, di armonia, di fecondità, di sessualità, madre di dei maschili** (sono state ritrovate molte statuine di donne gravide, di donne e uomini in rapporto sessuale, di organi genitali). Inoltre in questa cultura la spiritualità era qualcosa di naturale e quotidiano: era seminare, era cucinare, era avere rapporti sessuali, era nei gesti quotidiani. Ad un certo punto arrivarono da Est popoli guerrieri, nomadi, dediti alla pastorizia, con dei solo maschili e guerrieri.

Nel libro *Il Calice e la Spada*, il Calice è il simbolo della prima civiltà pacifica e la Spada della successiva civiltà guerriera. Ci fu uno scontro e vinse la civiltà guerriera arrivata.

LA RIMOZIONE DEL CALICE: alla civiltà guerriera arrivata non bastò vincere, volle sopraffare la civiltà precedente, negarla, svilirla, disprezzarla. Ci fu quindi una grande e profonda rimozione culturale e psicologica: fu negato, svilito, disprezzato ogni valore della precedente civiltà: così le donne con le mestruazioni o le donne che avevano partorito, prima simbolo di vita e di fecondità, divennero impure, sporche, capaci con il solo sguardo di distruggere i raccolti; così la sessualità e il piacere venerati per la loro potenza e gioia divennero impuri; così la spiritualità prima presente nella vita e nei gesti quotidiani delle donne e degli uomini comuni divenne progressivamente strumento di potere di una casta sacerdotale; così le donne, prima considerate per la loro forza e potenza creatrice (la madre terra), cominciarono ad essere umiliate, derise, schiacciate.

Facciamo una drammatizzazione per dare immagine a questa situazione: MGM, che impersona un dio maschile successore della questa civiltà guerriera (p.es. Zeus), sovrasta una dea Madre, impersonata da una partecipante, chinata, sovrastata, rimossa; ma il rimosso è attivo e la partecipante si muove, cerca di rialzarsi, così chi sovrasta, schiaccia sempre di più.

E' per questo che se consideriamo le tre grandi religioni monoteiste, ebraismo, cristianesimo, e islamismo vediamo che c'è stato nella storia un progressivo peggioramento passando dalla prima religione, alla seconda, alla terza: l'ebraismo ha una scarsa opinione delle donne (gli uomini studiano la Torah, le donne si occupano della casa), il cristianesimo ha dichiarato le donne senz'anima, ha negato il valore del corpo, ha considerato il sesso un peccato, ha fatto i roghi dell'inquisizione, e l'islamismo ha fatto di peggio negando, violando e mutilando il corpo femminile, dai burka fino alle mutilazioni genitali! (il discorso sulla figura di Gesù è diverso; aveva caratteristiche vicine alla cultura della “dea madre”: aveva considerazione e stima per le donne, aveva cura e affetto per il corpo, dava spiritualità ai gesti quotidiani).

La nostra società attuale è il frutto di questa grande operazione di rimozione che dura da millenni; e anche noi che viviamo in Europa, a Firenze, nel 2008 - quindi in una situazione di relativa libertà rispetto ad altre popolazioni - abbiamo dentro un'infinità di condizionamenti che ci vengono da migliaia di anni in cui ci è stato inculcato che il corpo vale meno dell'anima, che il sesso è peccato, che le donne sono inferiori; migliaia di anni nei quali il rapporto uomo-donna così come il rapporto con l'armonia della natura è stato violato, mutilato, spezzato, reso impossibile.

Il discorso sulla sessualità, nostra e dei nostri figli, si colloca in questo orizzonte.

Inoltre non possiamo pensare che questa mentalità sbagliata riguardo al corpo, al sesso e alle donne riguardi solo i credenti (non importa di quale religione) perché anche la cultura laica è impregnata delle idee sbagliate sul corpo, sulla sessualità e sul rapporto uomo-donna.

SULLA SESSUALITÀ: LA BELLEZZA DEL DARE E RICEVERE PIACERE: se abbiamo tutti questi pregiudizi e queste idee sbagliate, sedimentate da migliaia di anni, sul corpo e sulla sessualità, cosa e come possiamo insegnare ai nostri figli adolescenti?

A caldo rispondiamo che possiamo dire “usa il preservativo!”, ed è certamente utile che i nostri figli abbiano rapporti sessuali protetti per evitare gravidanze non volute e malattie, anche se abbiamo ormai imparato che, più che attraverso indicazioni di questo tipo, è offrendo PO ben posizionati che i nostri figli potranno sviluppare la capacità di auto-protezione. Possiamo anche dire “usa il cervello!” o “fai all’amore avendo rispetto di te stesso/a e dell’altro/a”. Ma cosa vuol dire?.

Allora cosa davvero possiamo insegnare ai nostri figli adolescenti?

1) Innanzi tutto possiamo ***cercare di scoprire e di vivere l’importanza e la bellezza del dare e ricevere piacere***, in ogni dimensione del vivere, del corpo, della sessualità, del rapporto uomo-donna, del rapporto con la natura. Se riusciamo almeno un po’ a vivere questa dimensione del valore del dare e ricevere piacere, i nostri figli lo vedranno, lo sentiranno e lo assimileranno. Non sottovalutiamo il valore dell’esempio: si trasmette molto a casa relativamente alla sensualità, all’erotismo.

2) Poi possiamo cominciare a pensare e a riflettere sul fatto che ***l’evoluzione vieta solo pochissime cose*** (la violenza, la sopraffazione, l’umiliazione e le cose che l’altro/a “non vuole”) ***e invece ammette, dà spazio, ad un’infinità creativa di modi per dare e ricevere piacere***: la masturbazione; i rapporti orali, i rapporti anali; tra due, tre o molte persone, tra persone di sesso uguale o diverso, con oggetti come i vibratori eun’infinità di altri modi. Ci sono persone che provano piacere per esempio nell’essere picchiati, ma se questa modalità di dare e ricevere piacere è frutto di un accordo amorevole, alla pari, tra adulti che si sono accordati su questo, possiamo cominciare a chiederci “perché no?”.

3) Considerare un diritto l’accesso alla contraccezione e all’aborto e possiamo cominciare anche a chiederci perché dovremmo considerare l’aborto sempre come “una scelta drammatica” e non come una possibilità da vivere senza drammi?

LA SESSUALITÀ E’ UN DIRITTO: è importante che cominciare a pensare che ***la sessualità è un diritto, un diritto nostro e dei nostri figli. Noi abbiamo la facoltà e il diritto di esercitare questo diritto fino alla morte. E i nostri figli hanno diritto di iniziare ad esercitarla quando lo desiderano, con chi lo desiderano, tutte le volte che lo desiderano.***

PIU’ LEGGEREZZA: “E se entrando in casa trovaste vostra figlia che fa un “pompino” nel corridoio al suo ragazzo?”. C’è chi uscirebbe di casa, chi gli verrebbero i capelli ritti, chi avrebbe uno shock, chi si sentirebbe dispiaciuto per l’imbarazzo che i ragazzi potrebbero aver provato (MGM dice che i figli di chi ha dato questa ultima risposta sono fortunati). MGM aggiunge che a nessuno viene in mente che qs genitore potrebbe in silenzio oltrepassare i ragazzi per raggiungere il bagno visto che gli scappa la pipì; MGM vuole sottolineare che ***sarebbe bene anche cominciare a trattare questo argomento con più leggerezza, come una delle dimensioni piacevoli della vita, alleggerendola da ansie e shock inutili.***

E SE MIO FIGLIO/A STA CON ...: un ragazzo adolescente sta con una ragazza più grande di lui che sta anche con un altro. La madre dice che disapprova, specie perché lei sta anche con un altro, e che lo ha fatto capire e detto. MGM dice che la sessualità degli adolescenti è un diritto che questi possono esercitare con chi credono.

E SE MIO FIGLIO/A MI CHIEDE DI LASCIAR LIBERA LA CASA: cosa pensare e cosa fare quando un ragazzo/a adolescente chiede che i genitori lascino la casa per una notte intera, o per un paio di giorni, per poter trascorrere con amici e con il partner del tempo in intimità? Di fronte a questa questione ci sono genitori che si sentono infastiditi, come “sloggiati” da casa propria. MGM però dice che “lasciare loro un po’ di spazio qualche volta l’anno” (a capodanno, al compleanno, etc..) è come fare un regalo ai nostri ragazzi: regaliamo uno spazio e un tempo di libertà, di intimità da vivere con chi desiderano. I nostri ragazzi ne hanno bisogno.

Se vogliono passare una nottata a casa nostra con gli amici e con le ragazze, questo va segnalato ai genitori degli altri ragazzi? beh dipende dall’età dei ragazzi, dalle situazioni, dalle richieste dei ns figli, dalla confidenza con gli altri genitori.

E se poi in queste occasioni fumano uno spinello? MGM conclude il ciclo degli incontri dicendo che essere genitori di figli adolescenti comporta ansia. Ma che questa ansia va sostenuta.